

# CACCIA 2000

ORGANO DI INFORMAZIONE DELL' ASSOCIAZIONE CACCIATORI BELLUNESI



dal 1988

A DIFESA  
DEL MONDO  
VENATORIO  
BELLUNESE



*Buone Feste!*



Aut. del Trib. di Belluno n. 558/08 n.c. Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale 70% NE/BL - CONTIENE I.P. Direttore responsabile: Pellegrino Giuseppe - Grafiche Antiga spa Via della Industrie, 1 31035 - Crocetta del Montello - TV

Ciuffolotto - foto di Renato Grassi

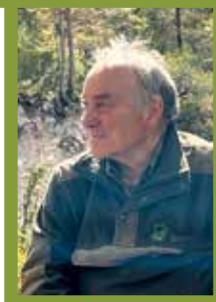


ASSOCIAZIONE CACCIATORI BELLUNESI

DICEMBRE 2024

# Lettera del Presidente

**C**arissime e carissimi Associati,  
...finalmente posso iniziare questa mia lettera con animo rilassato e gratificato dall'ottimo risultato ottenuto dai 26 Partecipanti al primo corso per esperti selezionatori agli ungulati che, come tutti voi sapete, era un sogno che si è realizzato dopo anni di "battaglie" per poterlo organizzare direttamente nella nostra Provincia. Ora si inizia a lavorare per un secondo "sogno" che è quello della creazione di una Commissione disciplinare esterna che vada a sostituire quella "dismessa" a causa della legge Delrio. Un nuovo regolamento e disciplinare è stato ampiamente discusso e si aspetta venga urgentemente inviato dalla Provincia alla Regione per l'approvazione. Non è più accettabile che con la condivisione di circa il 90% del mondo venatorio bellunese, rappresentato da A.C.B. e Federcaccia, sia ancora, per colpa di... terzi, tutto in stand-by per dei "distinguo" che riguardano esclusivamente l'alta Provincia.



Anche quest'anno l'inizio della stagione venatoria è stato caratterizzato da continue modifiche al calendario venatorio con chiusure ed aperture dovute ai ricorsi degli ambientalisti che hanno, ovviamente, comportato malumori e confusione per la scarsa informazione in tutti noi. Si confida, oramai da diversi anni, che la stesura del calendario venga concertata con Ispra per tempo onde evitare che si ripetano questi incomprensibili e spiacevoli contrattempi.

Per causa di forza maggiore alcune nostre rubriche non sono presenti in questo numero ma riprenderanno regolarmente con il prossimo anno. Sfogliando la rivista troverete però, oltre ad una relazione dettagliata del corso ed ai programmi futuri, altre notizie ed informazioni interessanti. Il 21 e 22 Febbraio 2025, per esempio, riproporremo la trasferta a Salisburgo per visitare la fiera delle armi e nel mese di marzo verrà organizzata una serata sulle ricariche.

Troverete anche il nostro punto di vista sul recente declassamento del lupo da parte della Commissione europea che da strettamente protetto lo ha declassato a protetto.

Abbiamo dei nuovi Soci alla prima licenza, ai quali diamo il nostro affettuoso benvenuto, ma sono di più quelli che non hanno rinnovato per problemi di età o perché, purtroppo, sono deceduti. A loro va un nostro referente saluto e ricordo.

A voi tutti, alle vostre Famiglie, agli Amici ai Collaboratori della rivista, ai Responsabili delle Ditte che ci gratificano con le loro inserzioni pubblicitarie, anche a nome del Consiglio direttivo, invio un augurio sincero ed affettuoso di serene Festività.

**- IL VOSTRO PRESIDENTE -**

**Sandro Pelli**

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Sandro Pelli', written over a white background.

# FRANCHI

FEELS RIGHT



## HORIZON ALL TERRAIN BLACK SYNT

.308 WIN / .223 REM

Disponibile anche nella versione:  
**HORIZON ALL TERRAIN ELITE STRATA**  
.308 WIN / .223 REM

# FAUNA E CAMBIAMENTI CLIMATICI

a cura del dott. Michele Cassol

**S**tambecco: accade ormai sempre più spesso (e la cosa è già ben studiata) che, nel delicatissimo momento dei parti, nei quartieri riproduttivi abituali l'erba ormai sia secca a causa del caldo anomalo, sempre più frequente, e così, non trovando più alimento idoneo, femmine e capretti debbano spostarsi più in alto, dove l'erba è più scarsa, così da compromettere sviluppo e crescita dei piccoli ungulati.

Sempre per rimanere fra gli stambecchi, il caldo estivo sempre più forte e per loro insopportabile, gli fa cambiare le abitudini comportamentali e, progressivamente, si spostano più in alto, in ambienti con meno erba e più rocce, oppure, invece che nutrirsi di giorno, cominciano ad alimentarsi e spostarsi di notte, esponendosi a rischi di varia natura.

Ciò accade sempre più spesso (la caldissima estate del 2024 ne è un esempio), ma ormai, quelle che fino a un po' di tempo fa venivano annoverate come normali variazioni meteorologiche, sono oggi imputabili, senza equivoci, agli effetti dei cambiamenti climatici. Nonostante un negazionismo che ancora persiste fra alcuni, la realtà è sotto gli occhi di tutti. La recente tragedia di Valencia, con il suo carico di lutto e distruzione, è un episodio che, più della vita degli stambecchi, sta davanti agli occhi di tutti.

Le origini del fenomeno sono note e sono da ricondurre ad una presenza eccessiva di anidride carbonica, dovuta per lo più all'utilizzo di combustibili fossili.

Si tratta di un problema di carattere planetario, che certo vede la civiltà occidentale fra i maggiori responsabili, accompagnata oggi soprattutto da Cina e India.

Ma a noi, che interessa? Cosa possiamo fare?

La cosa interessa eccome, soprattutto noi appassionati di fauna. L'esempio dello stambecco è solo uno fra i tanti che si possono

fare. Per esempio, gli uccelli che vivono ad alte quote, fringuello alpino e pernice bianca in primis, sono fra i più esposti a questi mutamenti: l'aumento delle temperature riduce gli ambienti idonei per questi animali alle sommità dei rilievi e, progressivamente, sono costretti a spostarsi sempre più in alto. Il problema è che le montagne a un certo punto finiscono, e arriva così il momento in cui questi uccelli spariscono da intere zone. Si tratta di uno scenario tutt'altro che ipotetico e nelle nostre Dolomiti, che non si caratterizzano certo per altezze elevate, pone in prospettiva grossi problemi.

Per scendere più nel particolare, nel fringuello alpino, a esempio, c'è una mirabile sincronizzazione fra il momento dell'allevamento della prole e lo scioglimento dei nevai. Ebbene, è proprio sul bordo dei nevai che si sciolgono, pullulanti di invertebrati in ragione delle condizioni micro climatiche ed ecologiche, che questo passeriforme trova abbondante cibo per i pulli al nido. Inverni poco o niente nevosi ne possono quindi compromettere il successo riproduttivo.

Gi esempi si potrebbero sprecare, pure in molte altre componenti dell'ecosistema e anche qui, in provincia di Belluno, non mancano studi e pubblicazioni che ne parlano.

La risalita di quota di piante, come a esempio il narciso, nel territorio del Parco nazionale Dolomiti bellunesi, l'innalzamento dei territori riproduttivi dell'alocco, che va a entrare in competizione con l'habitat della più piccola civetta capogrosso, interferendo con il suo comportamento riproduttivo; la recente diffusione dello zigolo nero in Val Belluna, una specie tipica dei rilievi più caldi assente da questo territorio fino a 20 anni fa e molti altri fatti stanno accadendo.

Interessante, al proposito, lo studio dell'Università di Sassari, in collaborazione con la Regione Veneto, sui camosci del Monte Grappa, che ha come obiettivo l'analisi dei comportamenti di questa specie animale



foto di Cesare Lasen

alla luce dell'aumento delle temperature e del climate change.

Di fronte a tutto ciò, due sono gli atteggiamenti da evitare: la negazione del fenomeno, trattato con noncuranza, e il fatalismo rassegnato: entrambi non portano a nulla di buono o di utile.

Molto più maturo è l'atteggiamento di chi cerca di informarsi, per noi appassionati di fauna anche di quanto accade attorno a noi, nelle zone che meglio conosciamo; di chi si interroga sugli stili di vita propri (che non è mai vero che siano indifferenti rispetto agli esiti del fenomeno); di chi dà testimonianze virtuose, per esempio nei consumi; di chi, se ha modo, interloquisce con la classe politica per influenzarne le decisioni (le COP, vertici internazionali sui cambiamenti climatici si susseguono da decine di anni ormai), o in ogni caso cerca di condizionarla con il voto. Abbiamo avuto in dono da chi ci ha preceduto una natura meravigliosa; noi che abitiamo in provincia di Belluno ancora più di altri. È giusto spendersi per lasciarla alle generazioni che seguiranno almeno come noi l'abbiamo trovata, e anche il tema dei cambiamenti climatici non può e non deve essere escluso dai nostri interessi.

SCOVARE.



SWAROVSKI  
OPTIK

DECIDERE.



CACCIARE.

tM 35.2

SEE THE UNSEEN

# AUGURI NATALIZI



**U**na volta un vecchio motto sulla democrazia e la partecipazione diceva che “lo Stato siamo tutti noi”. In montagna penso di poter aggiungere che “l’ambiente e la natura siamo noi”. E i cacciatori sono l’alleato più fedele e preparato con

cui combattere tutti insieme quotidianamente la battaglia per la conservazione e la tutela del paesaggio.

Battaglia che rientra nelle attività specifiche della Provincia di Belluno, che in virtù della legge 25 e su delega della Regione Veneto, esercita le funzioni di pianificazione, gestione e controllo in materia di caccia e pesca. In particolare, la Legge Regionale n° 30 del 7 agosto 2018 conferisce alla Provincia di Belluno funzioni specifiche in materia faunistico-venatoria. Significa che abbiamo un compito preciso e importante. E i cacciatori lo sanno bene, visto che sono i nostri interlocutori principali su questo fronte. Ma ribadisco il concetto: sono anche alleati in quanto sentinelle attente sul territorio, amici dell’ambiente, custodi del paesaggio, equilibratori della natura. La loro attività infatti non è più - non lo è mai stata - un semplice hobby, un passatempo, ma ha saputo evolversi contemperando esperienza, tradizione e innovazione, fino a diventare oggi una specializzazione che li rende operatori professionali a tutti gli effetti. Lo prova anche il corso di abilitazione che proprio grazie all’interessamento attivo di **A.C.B.** è stato organizzato nei mesi scorsi sul prelievo selettivo degli ungulati. Un corso che ha formato 26 operatori e che ha dimostrato quanto l’attività venatoria si stia sempre più specializzando e professionalizzando. E questo è un valore aggiunto nel lavoro sinergico di territorio per la cura dell’ambiente alpino delle nostre vallate.

A Natale siamo tutti più buoni, quindi non è il caso di

fare polemiche. Ma trovo che questa visione del mondo della caccia debba essere ribadita in tutti i contesti, anche per superare quella visione troppo spesso urlata da pseudo-ambientalisti, che vogliono demonizzare a tutti i costi un’attività che quando è fatta da professionisti è un valore aggiunto nel governo e nella gestione dei territori. Come sappiamo bene noi bellunesi, visto che la pratica venatoria nella nostra provincia, in territorio alpino e montano, è un esempio virtuoso. E di questo vanno ringraziati i cacciatori, la loro passione, il loro entusiasmo e anche la loro preparazione continua.

Auguro quindi un buon Natale al mondo venatorio, agli associati **A.C.B.** e alle loro famiglie. Con l’auspicio che anche il 2025 ci veda lavorare assieme per il bene del nostro territorio, un abbraccio!

*Silvia Calligaro*  
Vice presidente Provincia di Belluno  
- delegata caccia e pesca





[www.pedemontanaserramenti.it](http://www.pedemontanaserramenti.it)

 0423 755292

# CORSO PER ESPERTI SELEZIONATORI

**N**ella splendida struttura della Fondazione De Conz a San Gregorio nelle Alpi, che ci ha ospitati per una settimana intera, si è svolto il tanto agognato corso per esperti selezionatori agli ungulati. Gli addetti ai lavori sanno perché agognato e si auspica che finalmente il futuro si prospetti roseo con l'avvio nel prossimo anno di altri corsi anche per singole specie ed anche con altre tematiche.

L'intervento del Funzionario della Provincia all'inaugurazione del corso Roger De Menech e quello della Vice-Presidente nonché delegata alla caccia e pesca avv. Silvia Calligaro alla chiusura sono state molto gratificanti e di buon auspicio per il futuro di questa iniziativa.

Il corso, a detta dei 26 partecipanti provenienti da tutta la Provincia, è stato molto impegnativo per le tante ore giornaliere ma è per rispettare le direttive dell'ISPRA che si è dovuto scegliere questa soluzione.

C'è stata anche un'uscita sul Monte Grappa per studiare i camosci ed una in loc. Le Agre di Sedico per i cervi.

Il gruppo, nonostante le diverse età dei Partecipanti, si è subito coeso e sono sorte diverse amicizie.

Il risultato degli Esami è stato molto gratificante dove tutti i Partecipanti sono stati promossi nella parte generale mentre alcuni dovranno ritornare per ripetere la prova su qualche singolo ungulato.

La scrivente Associazione ringrazia il corpo Docente per



*Escursione sul Monte Grappa per didattica sul camoscio*

l'alta professionalità dimostrata e gli amici che hanno collaborato per ottenere questo significativo risultato.

Un ringraziamento particolare lo rivolgiamo alla Commissione esaminatrice per essersi impegnata a svolgere gli esami due settimane dopo la fine del corso.



*Particolare dell'aula*



*Foto di gruppo dei partecipanti a chiusura del corso*

# PIU' VICINO AL DETTAGLIO



KAHLES

## Caccia ad alto ingrandimento

Come tutti i prodotti HELIA, anche il nuovo HELIA 3,5-18x50 mantiene la sua promessa di alta qualità: rendere visibile la perfezione! E, con un ingrandimento fino a 18x, ti porta più vicino al dettaglio, proprio quando serve.



HELIA 3,5-18x50i

# HABITAT E FAUNA

## Il ruolo del cacciatore nel monitoraggio della presenza, dell'impatto della fauna ungulata e salvaguardia della biodiversità

a cura del dott. U. Zamboni

**I**n un contesto della società attuale, prevalentemente urbana, e di un ambiente agricolo, profondamente meccanizzato, la conoscenza e il rapporto col territorio e ambiente dove si caccia è profondamente cambiato.

Sono certamente aumentate le conoscenze teoriche e sono divenuti patrimonio comune termini come biodiversità e naturalità, ma calati nella realtà di un territorio non trovano concretezza e riscontro pratico né si attuano in modi di conservazione efficace.

La biodiversità nell'ambiente agricolo europeo è ridotta, si è molto vicini a quello che può definirsi un deserto biologico, monoculture, diserbo, biogenetica e specie invasive e cosmopolite sono tra gli aspetti dominanti. Paradossalmente le scarpate e le aree falciate delle autostrade sono diventati i maggiori corridoi di biodiversità.

Gli habitat dei grandi ungulati della fauna italiana hanno subito negli ultimi cinquant'anni notevoli trasformazioni culturali. Caratteristica del Cacciatore erano in passato la profonda conoscenza degli habitat, le preferenze alimentari, i luoghi di pastura e rifugio degli animali, conoscenze un tempo necessarie per la cattura con i mezzi al tempo disponibili, ora via via riservati dalle leggi venatorie ai soli fucili. Cacciatore era sinonimo - nella concezione della popolazione - di profondo conoscitore non solo degli animali ma anche di piante, delle erbe dei terreni e stagionalità delle modificazioni ambientali.

Oggi lo stile di vita e la disponibilità spazio temporale sono sostituiti da attrezzature e tecniche diverse: visori, fototrappole, termocamere e droni, che permettono efficienza venatoria e risultati un tempo impensabili. Ma non sono al tempo stesso garanti del ruolo che storicamente era tipico dell'essere Cacciatore della fauna un tempo definita "nobile stanziale" con la finalità di conservazione e "allevamento" per garantire la persistenza di risorse alimentari ma anche ludiche nell'esercizio della caccia.

Nell'ambiente alpino, e soprattutto nel regime riservistico della caccia, come vige ancora nella provincia di Belluno, il rapporto e la conoscenza del proprio territorio da parte di ogni Cacciatore è ancora un elemento caratterizzante la gestione venatoria e faunistica.

Una gestione che ha permesso in questi ultimi decenni di mantenere un elevato contingente di ungulati seppure con fluttuazioni e alternanza di specie (calo del capriolo, aumento del cervo, problematiche sanitarie



del camoscio, aumento predatori e cinghiale..). Processi certamente favoriti da modifiche ambientali e di habitat, non sempre affrontati consciamente dalla gestione faunistica seppur portata avanti a Belluno con la partecipazione attiva delle strutture venatorie.

Ipotizzare interventi ambientali di ripristino o mantenimento di habitat favorevoli come pascoli in quota, prati di montagna, aree agricole di fondovalle ricche di specie e di mosaico, o boschi ad elevata varietà di specie, ambienti e classi di età è decisamente utopistico e irrealizzabili da parte del mondo venatorio, essendo fenomeni e processi determinati da ragioni fondamentalmente economiche e socioculturali. Pur tuttavia il mondo venatorio dovrebbe far sentire le ragioni e le esigenze della fauna che poi, a lungo termine, sono le stesse della popolazione umana che sono quelle di disporre di ambienti idonei e ricchi di specie. Il ruolo dovrebbe essere una voce di pungolo presso ogni struttura amministrativa senza imitare le, molto spesso, pretestuose battaglie ideologiche per vietare strade e opere necessarie a coltivare l'ambiente ora in gran parte in abbandono.

Ma vi è un aspetto nel quale i Cacciatori possono avere voce in capitolo potendo vantare conoscenze spesso ignote a gran parte degli stessi abitanti dei territori alpini. La densità e le modificazioni ambientali che la fauna procura con effetti spesso poco appariscenti ma di lunga durata se non irreversibili non sono alla portata di Amministrazioni Pubbliche ad eccezione di palesi danni agricoli causati dagli ungulati. Consistenze elevate sono spesso ricercate anche dai Cacciatori per ottenere piani di prelievo maggiori e facilità di abbattimento. Oppure per privilegiare la ricerca di trofei ignorando i capi calvi. Ma sono illusioni

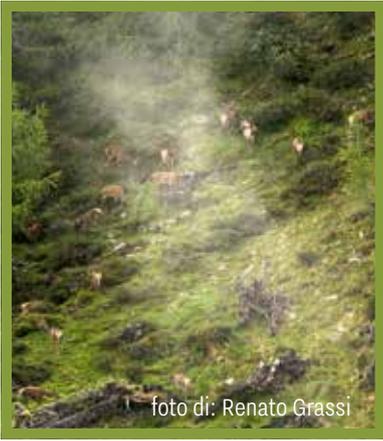


foto di: Renato Grassi

che oltre ad avere effetti deleteri sulla dinamica delle popolazioni (calo dei pesi e qualità nascite e incremento in diminuzione) che durano anche decenni, impattano sull' habitat con una selezione peggiorativa della qualità del pascolo e delle specie e ripercussione significativa anche sull'entomofauna e tutta la catena biologica.

Un pascolo degradato, lo sanno bene i vecchi pastori e malgari, necessita di anni per una ricostruzione e interventi costosi. In ambiente "selvatico e naturale" si rischia decisamente la perdita definitiva dell'equilibrio originario. Alcuni studi prodotti per supportare la necessità del controllo del cervo nei parchi nazionali, hanno evidenziato come il cervo sia causa di scomparsa di determinate specie arboree e arbustive e conseguentemente di specie come tetraonidi alpini e causa persino di una riduzione della biodiversità di specie di flora erbacea ed entomofauna, causando danni gravissimi alla delicata e preziosa biocenosi alpina. Un argomento tutt'ora al centro di un dibattito in corso e ricorsi giudiziari tra animalisti e certi organi di informazione per il piano di prelievo dei cervi in Abruzzo che hanno raggiunto numeri che richiedono un intervento di riequilibrio scientificamente portato avanti al quale si oppone una emotiva e dannosa proposta inconcludente volta a "salvare" i cervi (800 erano le carcasse di cervi trovate morte di fame in un solo inverno nello Stelvio trentino).

Sull' argomento della sensibilità e conoscenza dei Cacciatori mi è rimasta sempre impressa la lezione di un vecchio forestale Cacciatore della Foresta Nera bavarese, che alla richiesta di conoscere il numero dei cervi censiti nella zona demaniale dove stavano eseguendo abbattimenti mi rispose: troppi! Alla mia perplessità mi portò vicino al margine della radura mostrandomi i cespugli brucati e aggiunse la spiegazione:

quando i segni della presenza sulla vegetazione e della brucatura incidono sulla vegetazione in modo evidente è la dimostrazione che sono troppi, almeno rispetto alla capacità di sostentamento che il bosco può fornire. Altra lezione fornitami da un pastore, che conoscevo come bracconiere, al quale avevo richiesto se vi fossero ungulati in zona, visto che da ore stavo scrutando la montagna col binocolo senza esito. con semplicità mi rispose: ogni giorno gli animali si muovono sul terreno, mangiano, defecano (per la verità usò un altro termine). Guarda bene e saprai dove e quanti animali ci sono!

Queste sono o dovrebbero essere le conoscenze che fanno parte del bagaglio di esperienza di ogni Cacciatore e dovrebbero essere la parte preponderante delle materie di esame per l'abilitazione venatoria e della formazione e aggiornamento continuo che dovrebbe caratterizzare il Cacciatore odierno. Uno degli scopi che questa meritevole rivista porta avanti sin dalla nascita. I censimenti, in particolare di specie elusive e difficili come i cervi ed i caprioli possono fornire importanti dati della dinamica e trend delle popolazioni ma l'alta e, molto variabile, percentuale di sottostima che caratterizzano tutte le metodologie utilizzate non sono garanti di un equilibrio ambientale e di densità compatibili con la capacità portante dell'habitat per tutte le specie di ungulati che vi dimorano. Solo l'attenzione e la conoscenza del Cacciatore può rilevare in modo diffuso l'impatto delle presenze e monitorare la loro incidenza nel corso degli anni. Per ottenere così un elemento importante, assieme ad altri biometrici e di distribuzione e rappresentanza delle classi di età, per elaborare piani di prelievo conformi alle popolazioni e che siano garanti di una conservazione nel tempo delle popolazioni di ungulati e di un ambiente alpino ricco di biodiversità.



foto di: Renato Grassi

## Hanno Collaborato

Andrich Claudio, Barp Maurizio, Berton Piergiuseppe, Bellus Luca, Bonomo Eugenio, Brancher Luca, Calligaro Silvia, Carlin Ivan, Cassol Michele, Citterio Carlo, Corrà Francesco, Dal Pan Elvio, De Luca Claudio, Facchini Sergio, Foggiato Barbara, Franceschetti Stefano, Grassi Renato, I.z.s.ve Delle Venezie, Laguna Daniel, Mezzavilla Francesco, Moretton Andrea, Moretton Tiziana, Neri Ugo, Obber Federica, Pante Luciano, Piaia Marek, Pol Sandro, Stocchi David, Pelli Sandro, Swarovski Optic, Tracanelli Tatiana, Zamboni Umberto

**PER INVIARE TESTI, NOTIZIE, FOTO QUESTO L'INDIRIZZO MAIL: [cacciatori.acb@gmail.com](mailto:cacciatori.acb@gmail.com)**



# Risultati di un progetto di ricerca sociale

## Strategie di prevenzione, controllo e comunicazione della Peste Suina Africana in Veneto e Friuli Venezia Giulia.

Stefania Crovato, Giulia Mascarello, Federico Lenzo, Marco Zago, Anna Pinto, Denis Vio, Carlo Citterio  
Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie

### IL PROGETTO

L'introduzione della Peste Suina Africana (PSA) nel nostro paese rappresenta un grave pericolo per la salute animale e la filiera suinicola nazionale. La situazione è ulteriormente complicata dalla massiccia presenza sul territorio italiano del cinghiale, possibile serbatoio del virus. L'evoluzione della malattia è all'attenzione delle Istituzioni competenti, che attraverso il Piano di Sorveglianza e Prevenzione intendono contrastarne la diffusione. Tuttavia, la gestione della PSA, in Italia come in Europa, presenta molteplici livelli di complessità a causa della resistenza del virus, dell'eterogeneità dell'allevamento suinicolo e delle forme di gestione del cinghiale sul territorio, nonché a causa delle difficoltà organizzative e comunicative connesse ai diversi e numerosi portatori di interesse coinvolti nella prevenzione e controllo di questa infezione dei suidi (es. allevatori, figure del mondo venatorio, enti di gestione faunistica, istituzioni ecc.).

L'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie (IZSVE) ha avviato nel 2021 il progetto di ricerca "PSA-PRINCE" (RC IZSVE 10/21), finanziato dal Ministero della Salute, rivolto a migliorare le strategie di sorveglianza, prevenzione, gestione e controllo della malattia nei territori del Veneto e del Friuli Venezia Giulia. Attraverso attività di ricerca sociale sono state acquisite informazioni sulle conoscenze, percezioni e punti di vista degli stakeholder rispetto alla malattia, ai fattori di rischio, alle misure di prevenzione e biosicurezza, e contestualmente sono state create occasioni di dialogo e confronto tra filiera produttiva, settore faunistico venatorio e istituzioni pubbliche. In questo modo il progetto ha permesso di identificare indicazioni operative utili a favorire un approccio integrato e multidisciplinare rivolto a prevenire l'ingresso della malattia e rafforzare una rete di collaborazione efficiente composta dalle diverse parti interessate.

### METODOLOGIA E COINVOLGIMENTO ATTIVO DEGLI STAKEHOLDER

La ricerca è stata realizzata attraverso l'utilizzo di metodi e strumenti della ricerca sociale di tipo qualitativo, quantitativo e partecipativo, selezionati in base alle caratteristiche e alla disponibilità delle diverse tipologie di stakeholder individuati come target rilevante nella prevenzione e gestione della PSA.

Nella prima fase sono stati coinvolti stakeholder del settore suinicolo, venatorio, di istituzioni sanitarie e afferenti a organi di vigilanza della fauna. La raccolta dati è avvenuta attraverso metodi di ricerca sociale qualitativi e quantitativi come riportato di seguito:

- interviste telefoniche e online con allevatori (n=14);
- interviste telefoniche e online con cacciatori (n=20);
- focus group con medici veterinari suiatri e del servizio sanitario (n=20);
- focus group con autorità di vigilanza faunistico-venatoria (n=7);
- questionario online somministrato ad allevatori professionali di suini (n=91).

Per la seconda fase è stata utilizzata una metodica partecipativa (consensus conference) che ha coinvolto amministratori locali e Gruppi Operativi Territoriali (GOT) di Veneto e Friuli Venezia Giulia, ed esperti della malattia dell'Istituto Zooprofilattico delle Venezie e del Centro di Referenza Nazionale Pesti Suine dell'IZS di Umbria e



Marche (n=26). La consensus conference ha previsto un incontro online che ha alternato discussioni di gruppo a momenti di confronto in plenaria, con l'obiettivo di identificare criticità e punti di forza delle azioni di prevenzione e gestione della PSA.

Infine nell'ultima fase del progetto sono stati analizzati tutti i risultati e le informazioni raccolte durante le attività di ricerca sociale ed è stato creato un documento contenente indicazioni operative utili a favorire strategie di prevenzione, gestione e comunicazione della PSA sul territorio.

**IL PUNTO DI VISTA DEI CACCIATORI SULLA PSA**

I cacciatori intervistati hanno dichiarato di conoscere la Peste Suina Africana e hanno espresso un'alta preoccupazione rispetto al possibile ingresso della malattia sul territorio di loro competenza. Le principali preoccupazioni emerse si riferiscono alle ripercussioni economiche nel territorio e sulla filiera, ma anche

alle conseguenze per la caccia che potrebbe subire limitazione e per la biodiversità dei selvatici, sottolineando la complessità dell'impatto che una tale malattia potrebbe avere su diversi aspetti della loro attività, non esclusivamente venatoria. La maggior parte degli intervistati hanno dichiarato di conoscere ed essere consapevoli sia riguardo ai corretti comportamenti e alle misure di biosicurezza da adottare in caso di ritrovamento di carcasse di cinghiali, sia rispetto alle azioni di prevenzione e controllo avviate da organismi preposti, anche se non sono ritenute da tutti efficaci.

I cacciatori si sono definiti concordi sul fatto che sia fondamentale favorire la collaborazione tra il settore venatorio e gli enti preposti in materia di prevenzione. Essi associano la figura del cacciatore a quella di "sentinella del territorio" in grado di percepire eventuali cambiamenti in atto nell'ambiente e nel comportamento animale definendola una figura si-

curamente importante per la sorveglianza passiva della PSA.

Infine hanno sottolineato l'importanza di poter disporre di canali informativi di monitoraggio rapidi ed efficaci per poter contribuire attivamente a prevenire il diffondersi della malattia.

**LE INDICAZIONI OPERATIVE DI PROGETTO**

Le principali informazioni emerse dalle attività di ricerca sociale e le indicazioni operative rivolte a rafforzare la prevenzione e il controllo della PSA, nei territori ancora indenni, sono state riportate nel documento "Strategie di prevenzione, controllo e comunicazione della Peste Suina Africana in Veneto e Friuli Venezia Giulia" e sono state presentate al convegno conclusivo del progetto che si è tenuto l'8 ottobre 2024 a Padova. Il documento sotto forma di opuscolo e il video degli interventi sono disponibili al seguente link: <https://www.izsvenezie.it/convegno-strategie-psa-veneto-friuli/>

INVERTER



**Superiorità tecnica e praticità.**  
La partnership con Yaskawa porta in Vipa 100 anni di esperienza.



**Serie GA500**  
**Micro inverter**

- L'inverter GA500 può pilotare qualsiasi tipo di motore, IM - IPM - SPM - SRM, con frequenza in uscita fino a 590Hz
- Il filtro EMC, le funzioni PLC, la funzione STO (Safe Off Torque) a doppio canale secondo normative IEC / EN 61508 SIL 3 Cat.3 PL, integrate standard, ne fanno uno degli inverter più completi esistenti sul mercato

**Serie GA700**  
**Inverter**

- Grande flessibilità
- Le dimensioni ridotte e le funzionalità integrate consentono un'integrazione senza sforzo in quasi tutte le applicazioni
- Funzioni intelligenti come la procedura guidata di avvio, la registrazione dei dati, l'app DriveWizard Mobile e molte altre impostazioni aiutano durante l'installazione e la risoluzione dei problemi

www.vipaitalia.it

VIPA Italia S.r.l.

Via Lorenzo Bernini 4 - 25010 San Zeno Naviglio (BS)  
+39 030 21 06 975 - info@vipaitalia.it

Seguici su

 LinkedIn
  Facebook



# VESTIRE A STRATI

a cura di: dott. Corrà Francesco

**Impermeabilità totale, traspirabilità, calore quando serve e riduzione del peso al minimo. E, se si vuole, camouflage. L'alta tecnologia per l'abbigliamento da caccia in montagna.**

**L**a caccia in montagna è fatta di lunghe camminate con grandi dislivelli, temperature gelide e poi sole anche caldo, alternato a vento, pioggerellina o temporale, o neve, imprevedibili.

Chi caccia in montagna, vuole camminare lasciando che la pelle respiri, vuole essere pronto ad affrontare al meglio i capricci del tempo, vuole muoversi senza fare rumore. E non vuole pesi. Noi cacciatori di montagna siamo abituati da decenni a preparare il nostro zaino la sera prima, tradizionalmente aggiungendo il nostro giaccone pesante (in tutti i sensi) a pane e salame, lungo e il thermos del tè. Addosso, una canottiera di lana, camicia, maglione o felpa in pile e mutande lunghe, pantaloni di media pesantezza. Tu che leggi probabilmente hai già fatto qualche o molti passi avanti in termini di vestiario per la giornata, ma forse potrai essere interessato a capire fino a che punto oggi la tecnologia possa aiutarti a stare comodo, caldo, asciutto, silenzioso e leggero.

La tecnologia dell'abbigliamento da caccia in montagna ha sviluppato linee intere con il concetto degli strati: capi supertecnici e leggerissimi, ripiegabili per occupare il minimo spazio nello zaino, ciascuno adatto a coprire il corpo da solo o associato ad uno o più degli altri capi della stessa linea.

L'intimo più performante oggi è in lana merino, leggero, morbidissimo e traspirante, capace di tenere caldo e pensato con cerniera fino al collo e nella calzamaglia con cerniera totale sui lati, per poterla mettere e togliere senza spogliarsi. Sopra, per camminare senza sudare e senza avere freddo, al posto della camicia e del maglione si può scegliere una felpa col cappuccio morbida e silenziosa, antivento, tagliata per aderire al corpo e permettere di muoversi al meglio, che pesa mezzo chilo, come i pantaloni leggeri e silenziosi in tessuto tecnico, con prese d'aria per quando fa più caldo.

Quando inizia a fare freddo si può indossare un piumino d'oca gilet smanicato leggero da meno di tre etti; ma il capo rivoluzionario è la giacca di piumino ripiegabile alle

dimensioni di una borraccia, con mezzo chilo di peso e la capacità dei piumini d'oca migliori di sviluppare un alto volume e tenere caldissimo per quando ci si ferma al freddo, lasciando traspirare la pelle e offren-

do ragionevole impermeabilità e traspirabilità, per non appesantire mai il piumino interno con l'umidità. Per chi caccia anche con molto freddo, esistono pantaloni di piumino con le stesse caratteristiche della giacca, da indossare sopra i pantaloni senza togliere gli scarponi, grazie alla cerniera laterale lungo tutta la gamba. Caldissimi e leggerissimi da trasportare nello zaino, circa 4 etti.

Se piove, o diluvia quanto può diluviare in montagna, o nevicata, molti oggi adottano già i cosiddetti gusci, giacca e pantaloni a prova di diluvio e tempesta, per rimanere asciutti anche nelle situazioni più difficili. Con tre etti per ciascuno di peso, si ripiegano nello zaino assumendo dimensioni trascurabili, ma una volta indossati sono garantiti per resistere a 20.000 millimetri di colonna d'acqua e lasciano completamente asciutti anche dopo ore sotto la pioggia più forte. Anche in questo caso, i pantaloni sono dotati di cerniera lungo tutta la gamba.

Per chi apprezza anche questo aspetto, i capi europei sono attenti anche al design, offrendo vestibilità perfetta e attenzione all'estetica. Per dare un'idea di cosa significhi in termini di riduzione di peso nello zaino, prendiamo ad esempio la linea "Mountain Hunter Expedition" di Härkila (Danimarca), quella che -dati tecnici alla mano- è probabilmente la più avanzata al mondo ad offrire la tecnologia a strati. Vestirsi con intimo, pantaloni leggeri e



*Il cacciatore indossa i capi della linea Mountain Hunter Expedition di Härkila.*

felpa e mettere nello zaino giacca piumino e giacca e pantaloni guscio, per esempio, significa camminare comodi, silenziosi, leggeri e protetti e comporta un peso nello zaino di 1280 grammi e un ingombro ridottissimo, a fronte della garanzia di calore e tenuta stagna letteralmente in ogni condizione. La linea è in tessuto camo mimetico, studiato per ingannare la vista degli animali. Chi non apprezza può scegliere, nei gusci, i corrispondenti capi in verde scuro classico.

Acquistare elementi come questi non è economico, ma nemmeno proibitivo, ognuno dei capi raccontati costa tra i 250 e i 500 euro, ma è creato e prodotto con studi di ricerca, materiali, criteri di qualità e finiture, cuciture estremamente resistenti. Certamente, come sempre, ci sono svariate aziende che promettono impermeabilità e altre caratteristiche a costi simili o anche minori, ma chi ha avuto esperienza -anche con marche blasonate- di sudate memorabili per avere una buona tenuta alla pioggia, o di peso e ingombro nello zaino, o di scarsa vestibilità probabilmente saprà vedere subito la differenza.

Härkila viene dalla Scandinavia ed è affermata in Europa come l'azienda produttrice del miglior abbigliamento da caccia. Chi caccia all'estero certamente la conosce bene. In Italia è arrivata quest'anno, affidandosi a Forest Italia per la sua sede nazionale. Nel Bellunese, Andrea Mottes con la sua Agordina Armi di Taibon l'ha voluta in esclusi-

va, mentre più a valle l'altro rivenditore autorizzato per il Veneto è Dal Balcon a Malo (VI).

Chi è curioso di approfondire, può contattare Forest Italia o leggere tutti i dettagli sul ricco catalogo Härkila e la tecnologia degli strati per la caccia in montagna sul blog [cacciapalla.it](http://cacciapalla.it).

Weidmannsheil!



*La maglia con la zip in lana merinos si indossa a contatto con la pelle e tiene caldo lasciando traspirare, con la massima morbidezza.*

**CONTESSA®**  
SUPPORTI PROFESSIONALI PER SISTEMI DI PUNTAMENTO  
**PERSONALIZZA LA TUA CACCIA**

**scegli IL MEGLIO**  
**scegli prodotti CONTESSA**  
per alternare **OTTICA - PUNTO ROSSO - VISORE**  
**SULLA TUA ARMA.**

[www.contessascopemounts.com](http://www.contessascopemounts.com)  
ph.enzobertazzifotografo



# L'ULTIMA CIPOLLA

di Eugenio Bonomo  
foto di: David Stocchi

**S** ecca, come un ramo che si spezza sotto il vento, l'eco della fucilata attraversò miliardi di foglie e andò a perdersi ai margini del bosco.

Il vecchio passò il palmo della mano sulla fronte per asciugare il gelido sudore che la bagnava e, subito dopo, passò il dorso della stessa mano, piena del sangue regalatogli dai rovi, per asciugare una calda e grossa lacrima che gli solcava una guancia, scendendo lungo una ruga della sua vecchiaia che, come un "lavinai" univa un occhio all'angolo della bocca.

Lo sfarfallio della beccaccia andò a confondersi con la melodia di mille foglie morte accarezzate dal vento di dicembre.

Subito dopo, quasi come a rispettare il dolore del vecchio, il bosco tacque e il suono del silenzio giunse a quelle orecchie rugose, come a ricordargli che tra poco anche per lui sarebbe giunto il silenzio, quello che dura per sempre. Ma se ne fottava, il vecchio, della morte. Era giusto, pensava, morire, un giorno, dopo una vita intensa e felice come quella che il Padreterno gli aveva concesso; morire come morte erano le migliaia di "regine" che aveva incarnierate durante quella lunga carriera venatoria, iniziata a soli sei anni con una fucilata "strappata" alla bontà e alla pazienza del nonno. Quante beccacce, quante coturnici aveva ucciso, ma le amava tutte, una per una; e una per una cominciò a rivederle, come in un sogno. Mentre la vecchia fedelissima setter gli lambiva dolcemente le mani insanguinate, tutta la sua vita, come in un film, gli passò davanti agli occhi, e cominciò a parlare a sé stesso.

"Ricordi Gianni? Avevi sei anni quando tuo nonno ti concesse di tirare un colpo ad un coniglio alla posta. Che capitombolo fece! E che gioia ti stringeva la gola mentre correvi giù per il calanco per recuperare la preda! Ricordi la lacrima di commozione del nonno? Era felice quel vecchio!

Avevi undici anni quando cominciasti a rubare il fucile a tuo padre e, spinto da quell'ancestrale passione, da quella febbrile e irrinunciabile esigenza, ti tuffasti in un mare di foglie morte, nella spasmodica ricerca della "fata", lei, l'arciera, la regina, Lei! Quell'essere vellutato che con la sua morte ti fece sentire mille volte vivo. Quella che tutte le volte accarezzasti, magari con una lacrimuccia, sperando nel miracolo che la facesse ancora volare, perché ti cullasse col suo lungo becco, come una cicogna che porta un bambino; perché ti portasse sulle sue ali falcate, su, su, oltre le grigie nuvole dell'inverno, là dov'è sempre primavera, là dove imperano sovrani i sogni che gli uomini fanno quando sono bambini, là dove c'è Dio a dare senso a tutte le cose. ...Ricordi Gianni, quanto



amore, quanta tenerezza, quanto orgoglio c'era negli occhi di tuo padre mentre ti "accarezzava" la schiena con la cintura, per punirti di... averlo fatto felice... rubandogli la vecchia doppietta del nonno, di aver contravvenuto ai suoi ordini nell'avventurarti da solo nel bosco, nell'avergli inconfutabilmente confermato che eri suo figlio, ... perché quarant'anni prima, la stessa doppietta, vecchia, logora ma gloriosa l'aveva rubata lui? Gianni ebbe un brivido.

Gelide gocce di sudore gli solcavano la fronte e la schiena, ma era bello star lì a farsi scaldare le mani dalla vecchia inseparabile setter, a farsi scaldare il cuore dai ricordi di una gioventù passata tanto in fretta da essere stata vissuta quasi senza accorgersene.

Ne era passato di tempo da quel giorno. Ottant'anni da poco suonati, ma non aveva saputo resistere: "...per il primo dell'anno inviterò a cena Sua Maestà la Regina", si era detto, e il giovane ottantenne, ancora una volta, aveva stretto fra le mani il vecchio 16; un cenno della mano alla cagna, ormai sorda per l'età, e via, verso l'eterna giovinezza della caccia. Ora era lì, sconfitto dalla vecchiaia, inconsolabile perché i suoi riflessi, intorpiditi dagli anni, gli avevano impedito di poggiare il trofeo sul marmo della cucina e di dire ancora una volta con malcelato orgoglio e finta noncuranza: "...c'è una cipolla in questa casa?"

Suo figlio era andato a caccia con gli amici, e il nipotino, stranamente, quella mattina non lo aveva salutato col solito "...nonno, mi porti?.."; forse dormiva ancora.

"Angelo benedetto", pensò Gianni, "ha solo otto anni, ma quando mi vede uscire con Laika e la vecchia doppietta, mi saluta dalla finestra con la manina e poi fa la lacrimuccia. Suo padre, quel brigante di mio figlio, dovrebbe portarselo appresso, ogni tanto; ma forse è meglio così; senza questa malattia addosso vivrà anche meglio, e non ruberà tempo alla famiglia e al lavoro come ho fatto io..."

Ma non ci credeva neanche un po'.

Un dolore sordo prese a stringergli il petto, mentre aumentava un senso di nausea comparsa già di mattina.

Cominciava a nevicare quando l'eco di una coppia rabbiosa, tipica dei principianti, giunse dal costone di fronte e andò a perdersi nella vallata. Pochi istanti dopo, un grido.

“...Qualche stronzo ha buttato giù la mia beccaccia, sul crinale, e per recuperarla si è spaccato qualche osso cadendo dal costone...  
...devo aiutare quell'imbecille. Ho ottant'anni, ma sono sempre un medico, per Dio! E poi, medico o no, sono un cacciatore, non uno di questi buoni a nulla nati nel terzo millennio, che partono con attrezzature costosissime ma in montagna non sanno muovere un passo! Forza Gianni!” Le robuste gambe, tornite da mille cacciate a cotorni, in posti che non avrebbe frequentato neppure una capra, partirono come due locomotive a vapore.

In cinque minuti divorò la vecchia mulattiera e si trovò fra gli alatri del crinale. “Papà!” La voce di suo figlio lo fece sussultare.

“Papà, vecchia cornacchia! Ma oggi avete deciso tutti di farmi impazzire?”

“Giuro che appena torno a casa butto via tutti i fucili e regalo i cani!”

“Tu, vecchio pazzo, te ne vai da solo con la neve, e tuo nipote, quello che pare un angioletto, lo sai che ha fatto? Mi ha fregato il 20 ed è scomparso! Meno male che sua madre mi ha trovato, perché in questa fottutissima montagna il mio telefono non piglia mai!

Ora tieni le chiavi della jeep, infilatici dentro e non muoverti finché non l'avrò trovato. E speriamo che non si sia fatto male, altrimenti ce n'è anche per te! Tu e i tuoi maledetti racconti di caccia! Mi hai contagiato anche Giannetto!”

Il vecchio si ruppe le palle e fece sentire il suo ruggito:

“Senti! pezzo di stronzo! Invece di perdere il fiato ad insultare tuo padre, sali in cima al crinale e vedi di fare presto. Ho mancato una beccaccia mezz'ora fa. Se conosco le beccacce, si è rimessa fra i castagni sopra il roveto grosso, e se conosco il mio sangue, mio nipote è là. Sbrigati, idiota, io vado da sotto. Se è scivolato giù, con la neve che è caduta stanotte, sarà caduto sul morbido, ma, quanto ad uscire dal roveto, ho i miei dubbi...”

Il vecchio prese a scendere verso il roveto grosso, mentre la sagoma di suo figlio scompariva fra i castagni innevati. Laika aveva “avventato” ed era partita come un fulmine.

“...Vecchietta mia”, pensò Gianni, “...a quest'età, appena sente la beccaccia non la ferma nemmeno il demonio. Chiamarla è inutile; è più sorda di me. Verrò a cercarla poi...”

Si precipitò per l'antica mulattiera, un bellissimo ciottolato romano, scivolando tre o quattro volte su un insieme di fango e neve.

Il dolore sul fondo schiena gli ricordò un ragazzo di 16 anni che, 64 anni prima, sulla stessa mulattiera, cadeva, puntualmente, ogni volta che correva giù per recuperare i cotorni che, come palle di stracci, piovevano giù dal crinale, sotto i colpi, ben assestati, del suo amatissimo Breda.

Allora la caccia era caccia pura.

Non c'erano tesserini da compilare; non c'erano giorni concessi e giorni proibiti; non c'erano limiti di carniere, più tardi resisi necessari per la mancanza di limiti nella bestialità degli uomini, che seminando veleni ovunque, decretarono la fine della fauna stanziale. Il vecchio si ricordava di quelle mattinate gravide di coturnici, il cui canto magico gli metteva in circolo tanta adrenalina da poter

riempirci le botti. “Cosa potrà mai saperne mio nipote? Perché abbiamo permesso tutto questo? Perché nessuno capisce che stiamo uccidendo la loro vita e l'ambiente che è stato la nostra culla? Perché tutto ciò deve finire?”. Questi i pensieri del vecchio, mentre il dolore al petto si faceva sentire ancora e il sudore inzuppava ormai la cacciatore.

La voce di Laika arrivò squillante alle sue orecchie.

“Sua maestà è partita!”, pensò il vecchio, “...ancora una volta Laika le ha rotto il culo!”. “Nonno!” Il piccolo demonio uscì dai rovi col 20 a tracolla e una beccaccia ancora viva in mano. L'altra manina, straziata dalle spine, scompariva ritmicamente, sotto la lingua della vecchia setter. Dalla rocca, sul costone, giunse un grido: “Gianni!” La voce del vecchio tremò di commozione, ma si fece sentire a distanza: “Tranquillo! È con me! E non ha niente! Anzi: ha una beccaccia che tu neanche te la sogni!”.

“Briganti tutti e due!” fu la risposta, che piombò giù dalla rocca come un cotorno stecchito. “Ora che mi farà papà?” ...e cominciò il pianto. “Penso che ti accarezzere la schiena con la cintura. E tu non farlo mai più!” “Naturalmente intendo: in futuro evita di cadere!”.

Il ceffone partì violentissimo e arrivò morbido come una piuma.

“Questo è tutto merito di tuo nonno! Quella vecchia cornacchia! Ma... papà, che hai?” Il vecchio guardò il figlio e il nipote, si portò la mano destra al petto e, madido di sudore gelido, disse: “È un infarto diaframmatico... è da stamani che ho la nausea, sudo per niente e ho un dolore qui da morire; ma l'ultima beccaccia la volevo proprio pigliare”. Poi posò gli occhi sul bambino e su quella beccaccia, la più bella della sua vita: “...Lui comincia dove io finisco...”

“Tu non finisci un corno, brutto vecchio bacucco! Anch'io sono un medico, e, per di più, non sono stupido come te! Il sudore lo devi ai tuoi 80 anni; il dolore è l'effetto del gelo sulle coste che ti sei fraccassato negli anni, ruzzolando appresso ai cotorni; col freddo che c'è stamattina, sfido io che ti duole il petto! E la nausea, vuoi che ti dica cos'è? Ieri sera ti sei sbranato non meno di un chilo di baccalà con patate e olive; ma che credi di essere, un caterpillar? Ringrazia Iddio che hai solo un po' di nausea. ...Finisco, finisco... Ma finisci di dire stronzate! Sei talmente attaccato alla vita che ogni piccolo acciaccio ti pare la fine! Avanti! Ora facciamoci un sorso del cerasuolo che ho nella borraccia e torniamocene a casa.

Dobbiamo pur cucinarla, la prima regina di mio figlio!

Chissà, ...

...Chissà se c'è una cipolla in quella casa?”.



# VISITA ALLA FIERA DI SALISBURGO

**V**isto il successo ottenuto nell'ultima trasferta e le molteplici richieste pervenute da parte vostra per riproporla il Consiglio direttivo dell'A.C.B. ha deciso di organizzare una gita di due giorni per l'edizione del 2025.

Questo il programma di massima e quindi passibile di qualche modifica soprattutto negli orari:

**VENERDÌ 21 FEBBRAIO 2025**

partenza da Santa Giustina alle ore 6.00

**SABATO 22 FEBBRAIO 2025**

rientro previsto per le ore 22

Durante il viaggio ci saranno delle soste programmate per rispettare le ore di riposo dell'Autista. All'andata faremo anche uno spuntino.

La quota di € 160.00 comprende: il costo del pullman, il pernottamento in camera doppia con prima colazione, la cena la sera del 21 in un locale tipico e l'ingresso in Fiera.



Questo il menù:

**PRIMO: GOULASSHSUPPE**

**SECONDO: BRASATO DI MANZO** o prenotandolo al momento dell'iscrizione **STINCO DI MAIALE**

**CONTORNI VARI**

Una **BIRRA MEDIA**

**DOLCE DELLA CASA**

I posti disponibili sono 58 quindi, se interessati, affrettatevi a prenotare. Le prenotazioni vanno fatte a mezzo WhatsApp direttamente a De Candido Walter numero di cell. 328 731 3920 e versando una caparra di € 110.00 sul conto bancario dell'A.C.B. (codice IBAN IT42 P060 4511 9000 0000 2000 390) indicando nella causale nome e cognome del partecipante e la data di nascita.

Il saldo verrà riscosso direttamente in pullman.



REVISIONE  
AUTO



TAGLIANDO  
AUTO



IGIENIZZAZIONE  
AUTO



**EMPORIO DELL'AUTO**



PULIZIA MOTORE  
CON IDROGENO



CAMBIO  
GOMME



DEPOSITO  
PNEUMATICI

**EMPORIO  
DELL'AUTO**  
Partner myWorld

Sedico(BL)  
Via Feltre 63

Tel 0437 852282  
Whatsup 345 3693494

# PORTO D'ARMI

## facile e veloce

Ci occupiamo della sua pratica per:

RILASCIO e RINNOVO porto d'armi USO CACCIA o SPORTIVO  
certificato DETENZIONE, RILASCIO E RINNOVO CARTA EUROPEA ARMI DA  
FUOCO.

Le agenzie di **Expo Agency** si prendono cura della gestione completa  
della sua pratica , dal rilascio del certificato medico alla richiesta presso  
la QUESTURA di Belluno.

**SEMPLICEMENTE UN UNICO INTERLOCUTORE!**

4 sedi in Provincia, Belluno, Limana, Ponte nelle Alpi e Santa Giustina  
con consulenti preparati a sua disposizione.

**EXPO**  
AGENCY

[info@expoagency.it](mailto:info@expoagency.it)

**0437 184 9000**

# IL GINEPRO

## *Juniperus communis*

a cura della dott. ssa Barbara Foggiato

**C**aratteristica comune delle diverse specie di ginepri sono i frutti in forma di bacche carnose, le cui squame non sono libere e legnose come quelle delle altre conifere, ma assomigliano molto più a piccole bacche carnose e un po' sugose.

Il ginepro comune cresce allo stato spontaneo in tutta Europa e, specialmente nel Nord, è una pianta sempreverde caratterizzata da foglie lunghe circa 12 mm in forma di aghi uniti a tre molto appuntiti e di cui la faccia superiore presenta una sola striscia bianca, mentre la faccia inferiore è verde scuro.

Il ginepro comune è generalmente dioico, cioè non presenta i fiori femminili e maschili sulla stessa pianta. In entrambi i casi, i fiori appaiono tra marzo e giugno prima dei nuovi getti. I fiori maschili sono gialli e molto visibili, quelli femminili sono verdastri e poco appariscenti.

La maturazione delle pigne avviene in due anni: nel primo anno sono verdi o blu verdastro, per diventare blu scuro e pruinose durante il secondo anno, lunghe fino a 6 mm.

Ha corteccia sottile bruna grigiasta fino a un bruno rossastro che, con il tempo, forma fessure e si sfalda in sottili strisce verticali.

Questa pianta, dalla crescita molto lenta, è solitamente molto ramificata, ma varia molto di forma, da quella di un insignificante arbusto di soli 40 cm, o strisciante al suolo dove forma dei tappeti, fino a certe e rare forme arboree che raggiungono talvolta i 12 metri di altezza.

**USO.** Le bacche furono molto utilizzate nei secoli passati sia per pratiche superstiziose che nella medicina popolare, specialmente come antisettico o per la cura dei reumatismi. Attualmente sono usate per la



fabbricazione del gin. I rami più sottili trovano utilizzo nell'industria del vimine, mentre la ramaglia è un eccellente combustibile per la confezione di prodotti affumicati. I rami di maggiori dimensioni sono adatti alla realizzazione di palizzate.

**DIFFUSIONE.** Originario delle zone temperate dell'emisfero settentrionale, è presente allo stato spontaneo tanto in Europa che in Africa settentrionale, nell'Asia settentrionale come nell'America del Nord, ed è quindi la conifera più diffusa. In Italia si trova nelle zone aperte, nelle radure e sui pendii submontani e montani della regione mediterranea fino a 2.500 m di altitudine sulle Alpi, con la sottospecie *Juniperus nana*. Abbonda spesso in terreni sassosi e calcarei, resistendo bene al freddo e al caldo.





NUOVO!



# Il binocolo da caccia.

## Ottica, meccanica, ergonomia e balistica senza confronti.

Inventato da Leica oltre 30 anni fa, il binocolo con telemetro integrato è oggi lo strumento più importante per arrivare alla decisione di tiro, e poi per accompagnarti sul punto di impatto. Leica oggi ti offre 19 modelli di Geovid, tutti con ottica ad alta definizione, materiali, progetto e costruzione Leica totalmente europei. Dal Geovid R SE, che ha le stesse caratteristiche di un binocolo di alta qualità e in più misura la distanza, fino al supercomputer balistico Geovid PRO AB+, che in una frazione di secondo da a chi tira a distanze estreme i dati più precisi al mondo ottenibili da un telemetro. In mezzo, strumenti di qualità assoluta per ogni esigenza e disponibilità, con la serie Geovid PRO SE che offre al cacciatore evoluto il massimo dell'ottica, della meccanica e dell'ergonomia con le funzioni balistiche necessarie anche per tiri a lunga distanza, e la guida al punto d'impatto, ad un prezzo straordinario. Tutta la serie Geovid PRO e PRO SE effettua i calcoli balistici con Applied Ballistics®, riconosciuto come il miglior software balistico dai tiratori di tutto il mondo. Il binocolo da caccia, oggi, si chiama Geovid.



**30 YEARS**  
LEICA PIONEER OF  
RANGEFINDING



Scopri tutti i dettagli e le differenze tra i vari modelli nelle migliori armerie o su [www.cacciapalla.com](http://www.cacciapalla.com).

# COME ERAVAMO

RISERVA DI LAMON



Foto di gruppo di Cacciatori della Riserva

## LIBRI E CALENDARIO

Ricordiamo ai nostri Soci che abbiamo disponibili un congruo numero di libri sia della prima che della seconda pubblicazione.

Potete averli sia singoli che con il cofanetto.

Offerta per libro € 10 e del cofanetto € 5.

È un bel regalo da fare ad amici e parenti in occasione delle prossime festività ma anche per una ricorrenza, un compleanno.

**RICORDATEVELO**

È un modo simpatico per dimostrare la vostra condizione e dare un concreto aiuto all'Associazione per rientrare delle spese sostenute.

**GRAZIE.**

La redazione





## Premio per lavori di ripristino ambientale

**S**ono stati distribuiti i contributi 2024 alle 17 Riserve che con i propri 425 nostri Associati hanno svolto nel territorio, nell'annata in corso, opere di ripristino ambientale tipo pulizia sentieri, taglio delle sterpaglie, sistemazione dei bivacchi etc.

L'importo complessivo erogato è stato di € 2.100,00.

Ci complimentiamo con le Riserve ed i nostri Associati per l'ottimo lavoro eseguito e per la bella immagine che viene data anche all'ambiente esterno non legato al mondo venatorio.

Contiamo di poter riproporre quest'iniziativa anche per il prossimo anno.

*Nelle foto i lavori eseguiti dalla Riserva di Cencenighe.*



## FESTA SANT'UBERTO A VALDOBBIADENE

a cura del Circolo locale A.C. B.

**L**o scorso 3 novembre l'AGUT (ASSOCIAZIONE GESTIONE UNGULATI TREVISO) e la RAC di Valdobbiadene hanno organizzato una solenne celebrazione in occasione del Patrono della Caccia e dei Cacciatori Sant' Uberto.

I festeggiamenti hanno avuto luogo nel Tempio Internazionale del Donatore, che si trova in località Pianezze di Valdobbiadene, nella splendida cornice del Monte Cesen. Per l'occasione è stata celebrata una Santa Messa insolita, in quanto accompagnata dai suoni di corno da Caccia, i suonatori vestiti con eleganti abiti da cerimonia altoatesini provenivano dalla Valle Aurina, precisamente da Lutaگو (BZ). Si tratta di un complesso composto da otto elementi, tutti rigorosamente cacciatori, in quanto requisito essenziale per poter partecipare al gruppo.

Durante la liturgia sono stati inoltre benedetti i cani da caccia presenti.

Numerosa è stata la partecipazione dei cacciatori locali e non, ma anche di persone non appartenenti al mondo venatorio, attratti da questa novità.

Si auspica che possa essere la prima di una numerosa serie di questi eventi.

WEIDMANN SHEIL



# I CORVIDI

## Uccelli poco conosciuti ma molto intelligenti

a cura del dott. Francesco Mezzavilla

**N**el Veneto sono presenti otto specie rappresentate da: gracchio alpino, ghiandaia, gazza, nocciolaia, taccola, corvo comune, corvo imperiale, cornacchia grigia e cornacchia nera. Queste ultime due, secondo l'ultima checklist degli uccelli italiani, sono presenti con un unico genere che si manifesta in due sottospecie la cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*) e la cornacchia nera (*Corvus corone corone*). Tra tutti gli uccelli i corvidi sono considerati quelli maggiormente intelligenti ossia capaci di mettere in atto attività comportamentali e sociali molto evolute. In tal senso viene sempre in mente la strategia alimentare messa in atto dalla cornacchia in Giappone che si nutre di noci. Per favorire la loro rottura si porta in città e si apposta in prossimità di un semaforo. Getta la noce sulla strada e aspetta che qualche auto la rompa passandoci sopra. In maniera molto accorta, successivamente attende che scatti il rosso per scendere a terra e mangiare in fretta i resti dopo la rottura del guscio, prima che ritorni il semaforo verde. Questo è solo una delle tante opportunità che hanno reso queste specie tra le più evolute.

Quasi tutti i corvidi, ad esclusione della ghiandaia sono animali sociali che vivono in gruppo e che pertanto si trasmettono molte comunicazioni. Un esempio classico nelle nostre montagne è rappresentato dal gracchio alpino che vediamo spesso frequentare con gruppi numerosi le praterie alpine e le quote più elevate dove va a caccia di insetti o piccoli mammiferi. La socialità viene rappresentata al massimo nella cornacchia grigia che in periodo post riproduttivo si concentra giornalmente in dormitori serali dove si possono osservare anche alcune migliaia di individui. In provincia di Treviso un dormitorio monitorato per diversi anni dallo scrivente con l'aiuto di amici ornitologi, ha raggiunto negli anni scorsi il picco massimo di circa diecimila individui. Questi ogni sera poco prima del tramonto nei mesi invernali, arrivavano dalle aree circostanti su un raggio di circa 20-30 chilometri. Giunti in prossimità del bosco noto da almeno due decenni come area di dormitorio si comportavano sempre allo stesso modo. Gruppi composti anche da alcune centinaia di individui arrivavano nell'area e si posavano al suolo attorno il sito; quando poi si faceva quasi del tutto buio si alzavano contemporaneamente in volo rumorosamente per trovare rifugio all'interno di un vicino bosco ripario dove silenziosi



Gracchio Alpino. Foto di R. Grassi

trascorrevano la notte. Una volta siamo entrati nell'area con un visore notturno e abbiamo potuto notare come la loro disposizione tra i rami si mantenesse ad una discreta distanza uno dall'altro. Il mattino seguente, poco prima dell'alba a piccoli gruppi si allontanavano per ritornare probabilmente nelle aree visitate in precedenza. Tali concentrazioni, secondo certi ornitologi, servirebbero a trasmettere tra loro alcune comunicazioni inerenti i migliori siti di foraggiamento. Del tutto singolare poi ci è apparso il fatto che nelle notti particolarmente fredde invece che appostarsi sui rami degli alberi preferissero sostare a terra dove la temperatura risultava di qualche grado più elevata. Una strategia molto proficua adatta a superare in parte i rigori invernali.

Spesso i dormitori sono ubicati lungo il corso dei fiumi, ma tale preferenza probabilmente è legata al fatto che i boschi igrofili sono talvolta piuttosto estesi e poco frequentati dall'uomo. Il Piave e il Sile sono quelli che ho potuto studiare con maggiore frequenza. Ma non mancano anche situazioni diverse come nel caso del dormitorio prossimo alla città di Belluno dove le cornacchie si raggruppano sugli alberi del parco di una villa privata oppure in prossimità di un complesso industriale dove un nucleo di abeti favoriscono la concentrazione di poche migliaia di individui.

Anche se meno abbondanti le taccole usano raggrupparsi, talvolta negli stessi siti frequentati dalle cornacchie, oppure in aree diverse. Singolare l'abbondanza di individui che si possono osservare percorrendo il ponte che attraversa il Piave presso Ponte delle Alpi. Prima che fossero messi in atto lavori di manutenzione si potevano osservare anche decine di individui in sosta sui parapetti laterali. La taccola è arrivata solo da pochi decenni nel Veneto ed ora si osserva in espansione in tutte le aree adatte e in particolare in quelle antropizzate.

Ma la specie che ha sempre attratto le mie attenzioni è stata il corvo imperiale; sicuramente il corvide più evoluto tra tutti gli uccelli. Basta leggere i libri scritti dall'ornitologo americano Bernd Heinrich, accuratamente pubblicati anche in Italia, per rendersi conto delle sue capacità intellettive. Anche per tale specie si riporta come in America nel parco dello Yellowstone, un gruppo di lupi veniva seguito costantemente da alcuni corvi imperiali i quali si potevano nutrire dei resti delle prede catturate dai lupi. Quando quest'ultimi erano inattivi perché probabilmente già sazi, i corvi affamati li stimolavano a mettersi in caccia portandosi a terra per beccarli sulla coda in modo da farli alzare e partire. Il connubio lupo e corvo imperiale era ben noto ai pellerossa americani i quali a loro volta spesso li seguivano perché indicatori della presenza di animali da cacciare oppure già uccisi. Senza conoscere queste particolari caratteristiche del corvo imperiale una decina di anni fa quando con alcuni amici abbiamo iniziato a studiare il lupo in Cansiglio, eravamo soliti osservare dove era diretto il corvo imperiale oppure dove richiamava da sopra un albero per trovare la presenza delle prede del lupo. Sembra infatti che il corvo imperiale sia dotato di un olfatto molto sviluppato e che pertanto ricerchi gli animali morti di cui si ciba anche all'interno del bosco, dove la vista serve poco. Anche in questo caso non posso fare a meno di ricordare quando nel 2010 assieme all'amico Saverio, con il quale condividevo gran parte delle osservazioni, all'interno della riserva naturale del Bosconero potevamo notare due corvi imperiali che velocemente si buttavano dentro una vicina pecceta. Raggiunto il sito abbiamo subito rilevato la presenza di un cervo morto che costituiva il pasto di un orso bruno presente nell'area. Attorno al cadavere la presenza di fatte, di graffiature sui rami vicini nonché la puzza di urina con la quale aveva marcato l'area e la parziale copertura con terra e foglie costituivano utili indizi a confermare la presenza dell'orso; in seguito monitorato anche da un agente della Polizia venatoria provinciale. Sempre in merito a questo corvide particolarmente utili sono risultate le osservazioni relative ai conflitti evidenziati nei riguardi del falco pellegrino con il quale nonostante tutto molte volte condividevano le stesse pareti con i siti riproduttivi. Ricordo presso il Fadalto le continue schermaglie aeree manifestate tra queste due specie che però arrivavano spesso a una certa riappacificazione in fase riproduttiva con i nidi che risultavano separati tra loro solo da poco più di un centinaio di metri. Diversamente in un'area delle Prealpi Trevigiane un sito dove si riproduceva il falco pellegrino, che seguivo più di un decennio, è stato abbandonato da quest'ultimo a causa dell'arrivo di una miriade di arrampicatori. Il corvo imperiale nei primi due anni ha occupato la stessa nicchia per nidificare ma poi ha dovuto anche lui disertare l'area troppo disturbata a causa di rocciatori che arrivavano fino a pochi metri dalla nicchia.

A fianco di tante esperienze positive vissute in buona parte anche personalmente, non si può dimenticare il fatto che alcuni corvidi come la ghiandaia, la gazza e la cornacchia sono specie particolarmente indotte a tenere comportamenti predatori nei riguardi di altri uccelli, talvolta di rettili e micromammiferi, di cui si cibano. Il feno-

meno, soprattutto in pianura dove la copertura arborea è divenuta sempre più esigua, favorisce le loro attività di caccia e il prelievo di alcune specie appare a dir poco eccessivo. Le continue predazioni sui nidi di colombaccio che hanno tentato di riprodursi nel mio giardino, comunque non hanno ridotto minimamente la sua presenza, ormai quasi invasiva. Diversamente negli anni scorsi le continue attività di predazione svolte nei riguardi dei pochi passerii che nidificavano sul tetto della mia casa, hanno senz'altro rappresentato una concausa che ha portato alla loro completa scomparsa nell'area. Le tre specie sopra citate rientrano nel calendario venatorio ma tutto ciò appare poco proficuo per portare ad una loro riduzione numerica. Per questo appare utile specificare che il complesso delle attività impattanti sull'ambiente, portate avanti dall'uomo, incidono moltissimo sulla presenza dei corvidi e di molte altre specie.

In tutto ciò lo sviluppo in alcuni casi abnorme di ghiandaia, gazza e cornacchia, è collegato al fatto che sono uccelli piuttosto plastici, che si adattano facilmente alle diverse condizioni ambientali e evidenziano un regime trofico molto vario che permette loro di sopravvivere facilmente anche in presenza delle diverse attività umane. Vale come esempio la presenza di discariche di rifiuti solidi urbani distribuite in gran parte del Veneto. Per la provincia di Belluno, la discarica di Soverzene, ora dismessa da alcuni anni, costituiva un ottimo punto di foraggiamento per cornacchie, gazze, corvi imperiali e rapaci diurni come il nibbio bruno. Il corvo imperiale arrivava nell'area perfino dalla provincia di Udine dove gli amici ornitologi avevano marcato alcuni individui con targhe alari di color rosso, facilmente osservabili anche in questa discarica.

Per finire si ricorda che il corvo comune è una specie che sta diventando sempre più rara. Non si riproduce nel Veneto mentre nel passato era parzialmente svernante con un numero di individui che attualmente risultano sempre più rari. Diversamente la nocciolaia è una specie tipica dei boschi montani di conifere e in particolare del pino cembro di cui si nutre dei semi che riesce ad aprire con il forte becco. L'abitudine di accumulare i semi a terra in aree preferite contribuisce a diffondere la presenza di questa conifera.



Ghiandaia. Foto di I. Carlin



# Studio del camoscio sul Monte Grappa

## PRESENTATI I PRIMI RISULTATI DEL PROGETTO CON UNISS

I camosci del Monte Grappa sono in ottima salute. E hanno cambiato le loro abitudini di vita e di alimentazione per effetto del cambiamento climatico e della presenza del lupo. Sono le primissime evidenze emerse dallo studio ideato dal professor Marco Apollonio dell'Università di Sassari e finanziato dal Pnrr. Uno studio a cui collabora la Provincia di Belluno con la sua Polizia Provinciale (in collaborazione con le guardie provinciali di Treviso e Vicenza), e che è stato presentato martedì 26 novembre a Feltre, in un incontro pubblico molto partecipato, specialmente da cacciatori e riserve di caccia.

Il progetto di studio si pone come obiettivo di osservare come i camosci stiano cambiando le loro abitudini in base all'aumento della temperatura derivante dal climate change, e anche per effetto della presenza del lupo, predatore naturale. L'area di studio è quella del Monte Grappa, dove il camoscio viveva stabilmente fino alla Prima Guerra Mondiale e dove l'animale è stato dichiarato estinto a seguito del conflitto, salvo poi essere stato reintrodotta in modo artificiale negli anni Novanta con esemplari prelevati da Cortina e dal Parco Alpi Marittime.

Lo studio, condotto dallo staff del professor Apollonio (docente di zoologia al Dipartimento di scienze della natura e del territorio dell'Università di Sassari) e coordinato dal ricercatore Rudy Brogi, è stato avviato nell'esta-

te 2023, con la radiocollatura di 25 camosci e 5 lupi. I primi risultati presentati ieri derivano dall'intreccio dei dati gps dei radiocollari e mostrano da un lato le strategie di predazione dei lupi, dall'altro le strategie di difesa dei camosci. Il primo dato è che tutti i 25 camosci studiati sono ancora vivi e stanno bene, a dispetto di una mortalità annua che normalmente si aggira sul 5 per cento. Il secondo è che proprio gli ungulati hanno modificato le loro abitudini: hanno imparato a difendersi dalle predazioni del lupo evitando certe aree e cambiando gli orari di alimentazione; e si sono bene adattati all'aumento delle temperature prediligendo le zone abboscate, in questo modo non sono costretti a salire a quote superiori come fanno i camosci del resto dell'arco alpino, andando incontro a zone dove scarseggia la copertura erbosa e quindi la possibilità di trovare cibo.

«I risultati del primo anno sono incoraggianti e danno già prime risposte significative, come hanno segnalato i ricercatori» commenta la vice presidente della Provincia di Belluno, Silvia Calligaro, delegata nelle materie di caccia e pesca. «Con la partecipazione attiva della nostra Polizia Provinciale e delle riserve di caccia, il progetto di studio proseguirà, almeno per un altro anno e fino a quando non si scaricheranno le batterie dei radiocollari. I risultati finali permetteranno di conoscere a fondo le abitudini e lo spirito di adattamento di questo particolare ungulato. E rappresenteranno un valore aggiunto per il nostro territorio». All'incontro di ieri sera, erano presenti anche le nuove guardie provinciali, con le nuove dotazioni per la squadra catture fornite da Manifattura Valcison, e serigrafate da Seribell.



# CACCIA A PALLA IN MONTAGNA

CALIBRI - ARMI - OTTICHE - MUNIZIONI

Con note sui fucili a canna liscia e sui calibri classici per cacciare a palla

DICIANNOVESIMA PARTE

a cura di Sergio Facchini

### La sicura automatica è utile o indispensabile?

È certamente utile perché molti, dopo aver caricato l'arma, si dimenticano di inserire la sicura, un gesto istintivo quando se ne ha l'abitudine. Sicura o non sicura, **un fucile carico può sempre sparare e sottolineo sempre. Solamente un'arma aperta e scarica non può sparare. Ricordiamolo!**

Dato che la prudenza non è mai troppa, la

sicura automatica, che di solito si attiva quando la bascula si apre, non è un orpello, ma un meccanismo irrinunciabile per ogni cacciatore responsabile.

### Sulla scelta del calibro, cosa possiamo annotare?

Il calibro per eccellenza rimane il 12. In qualsiasi occasione venatoria si è sempre dimostrato insostituibile per efficacia sul selvatico e per portata di tiro. Con una

buona cartuccia di 34-36 g di piombo adeguato all'animale cacciato si può far fronte a qualsiasi evenienza alle usuali distanze di 35-40 m. Anche il cal. 16, con 28-30 g, è in grado di abbattere ogni selvatico, con una portata utile di tiro molto vicina a quella del cal.12. Per quanto riguarda i cal. 20 e 20 Magnum, con cariche di piombo da 24 a 36 g, possiamo affermare che si tratta di una scelta valida specie per la caccia in alta montagna alle pernici "bianche",

## BLAZE HUNTER

### ELEVA LA TUA ESPERIENZA DI CACCIA

DISPONIBILE NELLE VERSIONI:

- 4-32x 384x288
- 4-32x 384x288 LRF
- 2.5x20x 640x512
- 2.5x20x 640x512 LRF
- 3.5x28x 640x512 LRF



REGISTRAZIONE VIDEO E WIFI PER CONDIVISIONE VIDEO VIA APP

LRF INTEGRATO

14 ORE DI USO CONTINUATIVO CON LE DUE BATTERIE INCLUSE

FINO A SEI MODALITÀ DI VISUALIZZAZIONE

SCHERMO OLED 1440x1080 PER UN MAGGIOR DETTAGLIO



CANICOM  
WWW.CANICOMITALIA.COM





alle coturnici, ai galli forcelli ed alle lepri variabili. Luoghi impervi e fatica dura, spesso con tempo cattivo e freddo, si alleano per far sembrare il nostro vecchio cal. 12 una sorta di grossa leva per scalzare massi. Senza dubbio un cal. 20 di 2,6-2,7 kg allevia in misura sensibile il nostro possibile stato di spossatezza. Alcuni miei conoscenti, peraltro ottimi tiratori, hanno usato per decenni un cal. 20 con risultati lusinghieri.

Con piacere vorrei ricordare anche un grande addestratore di cani da ferma e cacciatore alpino, Felice Delfino (1874-1968), autore del celebre testo di cinesia venatoria "Addestramento del cane da ferma", manuale guida di diverse generazioni.

Cacciò fino a ottant'anni con una doppietta cal. 20 in tutte le più belle zone dell'arco alpino e dell'Italia intera con risultati oggi irripetibili.

Le sue prede preferite erano galli di montagna, coturnici, pernici bianche e particolarmente le beccacce, cercate ovunque, dal Carso alle Paludi Pontine e alla Sardegna, pur non disdegnando qualche tiro occasionale a lepri e bianconi e qualche puntata in aree umide in cerca di beccaccini.

Quando rileggo le belle pagine profuse di

passione delle sue avventure mi sembra di essere con lui ed i suoi cani, Nanà e Kaff, rivivono nella mente ancora agili e scattanti.

Cacciate indimenticabili, grazie ad una doppietta cal. 20! C'è di che riflettere, pur sapendo che l'Italia di inizio Novecento e fino ai primi anni '50 era ben diversa da quella di oggi.

#### 19. DOPPIETTA O SOVRAPPOSTO?

Da almeno cento anni, nel campo delle armi a canna liscia, non ci sono stati sostanziali cambiamenti per quanto concerne la costruzione dei fucili da caccia. Non essendo questa la sede per dilungarsi nel ricordare i progressi tecnici che portarono al fucile da caccia moderno, bisogna rammentare che fu l'inglese Daw all'Esposizione Internazionale di Londra del 1862 a presentare una munizione a percussione centrale, migliorando un tipo di cartuccia a innesco centrale inventato dal parigino Pottet. Da allora le canne vennero accorciate, alleggerite e costruite con sempre maggiore cura e con acciai sempre più robusti.

La vera novità nella costruzione delle canne fu l'adozione della strozzatura, studiata e adottata dall'inglese W.R. Pape nel 1866 e perfezionata da William

Wellington Greener nel 1876 con la foratura strozzata "choke bore", allora insuperata per ottenere ottimali concentrazioni e distribuzioni del piombo.

Il fucile a due colpi, oggi, nel 2011, non viene più costruito come ai tempi della Regina Vittoria, ma in serie, a macchina, con apparecchiature sofisticate a controllo numerico che hanno quasi del tutto sostituito l'insostituibile occhio e l'incredibile sensibilità tattile del maestro armaiolo.

Il fumo di candela od il blu di Prussia sono usati ancora per i meccanismi più delicati che sono sempre frutto dell'ingegno e dell'esperienza. Le microfusioni e le altre tecniche di costruzione con l'aiuto insostituibile delle macchine oggi sono indispensabili per risparmiare tempo e denaro e per offrire prodotti più economici alla portata di ogni borsa.

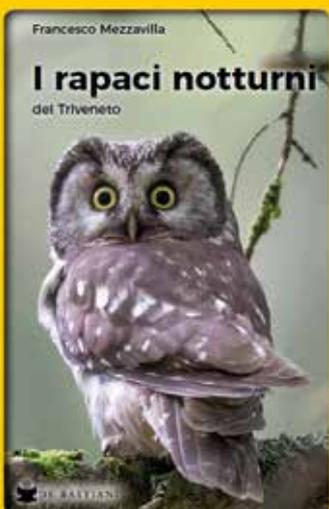
Cosa offre il mercato? Tutto ciò che desideriamo: doppiette a cani esterni ed interni, sovrapposti e semiautomatici.

#### Doppietta a cani esterni.

Un paio di canne, la bascula, il calcio e l'asta: quattro parti e due massicci ramponi che si incastrano nella bascula e lavorano assieme alla terza chiusura Greener grazie al prolungamento della

## Recensione de: I Rapaci Notturmi del Triveneto

Autore Francesco Mezzavilla



*L'Autore, nostro apprezzato collaboratore da diversi anni, ha scritto una dettagliata sintesi di tutto quello che è noto non solo nella letteratura scientifica ma soprattutto per il Triveneto, territorio in cui è stato uno dei pochissimi ad occuparsi di rapaci notturni. Delle dieci specie note per la nostra regione, dalla minuscola civetta nana all'imponente allocco degli Urali. È un testo ricco di informazioni anche personali dove viene spiegata, in maniera dettagliata, la biologia, la distribuzione, le dinamiche di popolazione*

*in atto, le minacce osservate nel corso di oltre trent'anni di studio e monitoraggio. Si può pertanto apprendere che il volo del barbogianni non genera praticamente alcun rumore, grazie alla particolare conformazione del piumaggio; che la fedeltà al territorio della civetta capogrosso è diversa tra il maschio e la femmina o che l'alocco può nutrirsi anche di gamberi di fiume e pesci. Il testo analizza inoltre, molto opportunamente, anche le minacce a cui questo gruppo di specie è esposto.*

bindella. Il massimo della robustezza, della semplicità, della sicurezza e, perché no, della bellezza.

Non esiste, a mio avviso, un'arma più affascinante di una doppietta fine a cani esterni.

La grande "scuola romagnola" emerge con i fucili di Toschi, Cortesi, Stanzani, Zanotti, Fabrizioli e Battaglia. Nel Bresciano regnano Gussago, Fabbri, Rizzini di Magno, Piotti, Abbiatico, Perugini & Visini e Bosis. Nel mondo primeggiano le inglesi Boss, Holland & Holland, Purdey, Rigby, Greener e Westley-Richards, mentre in Belgio Lebeau Courally è il nome più famoso.

In Italia la doppietta è stata l'arma classica di ogni cacciatore fino agli anni '50.

Canne lunghe e strozzate, una manciata di cartucce fatte in casa, il segugio nella cassetta sul portapacchi della bicicletta o del Guzzi Cardellino: questa era l'immagine del cacciatore d'altri tempi. Un fucile che passava di padre in figlio e che sparava sempre.

Nella doppietta infatti i meccanismi di ar-

mamento, scatto e percussione risultano separati uno dall'altro: sono in effetti due fucili singoli ad un colpo affiancati. Se una canna non spara, l'altra farà sempre fuoco. Praticamente due fucili in uno: il massimo dell'efficienza. Principio peraltro applicato a tutti i grandi express inglesi, le armi più sicure in assoluto per cacciare elefanti, bufali e leoni oggi come un secolo fa.

Attualmente poche Case fabbricano doppiette a cani esterni ma la domanda è in aumento. Un ritorno al classico?

Speriamo. Una doppietta, però, dovrebbe essere commissionata su misura, come un abito, in quanto ogni cacciatore ha caratteristiche fisiche peculiari.

Canne di giusta lunghezza, non oltre i 68 cm, meglio se più corte, strozzature poco accentuate da due a cinque decimi (quattro stelle, tre stelle) e piega del calcio poco accentuata ci faciliteranno il tiro cacciando la penna. Doppiette con canne da 71 cm e molto strozzate (tre stelle, una stella) servono solamente per cacciare gli acquatici e sono di scarso rendimento anche nella

caccia alla lepre, dove contano di più la dimensione della rosata a 30-35 m e la buona distribuzione dei pallini. I tiri fortunosi anche a 50 m con piombo n. 2 su grosse lepri in corsa sono frutto del caso e non fanno testo perché esulano dalle normali capacità del cacciatore: in altre parole non è che il fucile non possa, ma è il tiratore che non sa colpire sempre con efficacia.

Differentemente da tutte le altre maestranze addette alla costruzione di fucili da caccia, un tempo chi forava ed aggiustava le canne era ritenuto un vero maestro, più importante di chi assemblava le bascule, tanto è vero che il suo nome appariva inciso sulle canne assieme al peso della carica di piombo ed alla sua numerazione, unitamente al tipo ed al peso della polvere utilizzata. Kilby fu uno dei più grandi "cannonieri" inglesi.

Semplicità di funzionamento, robustezza e praticità sono le caratteristiche vincenti della doppietta a cani esterni che ovunque ha accompagnato i primi passi di molti cacciatori.

**Armeria Dal Mas**

La nostra armeria è rifornita con i migliori marchi disponibili sul mercato, spaziando dalle armi, alle ottiche, munizioni, abbigliamento e componenti per la ricarica

L'officina è specializzata nella costruzione e riparazione delle armi, nella sostituzione delle canne e nelle accuratizzazioni delle carabine

**Valle di Cadore**  
Via Dante 34 - 32040 (BL)  
Tel: 0435 31124 - Cell: 349 880 5055  
alberto.dal.mas@alice.it

www.armeriadalmas.com



# MERCATINO

## VENDO:

basculante Falco mod. Overtop cal. 243 con freno di bocca. Semi nuovo.  
Sparato pochissimi colpi per mancato utilizzo.  
Se interessati telefonare al nr. di cell. **338 9377250**.  
Risponde Aurelio



**VENDO** singolarmente o in blocco i seguenti fucili che appartenevano a mio marito.

CARABINA marca BERETTA P. Cal. 22 LR

SOVRAPPOSTO marca BERETTA P. MOD. S 56 Cal. 12

CARABINA WEATHERBY mod. VANGUARD Cal. 7RM

COMBINATO marca ZOLI A. Cal. 30.06

Se interessati contattare la Signora Marisa al nr. di cell. **348 938 4617**



## VENDO:

carrello omologato adibito al trasporto di cani e cose.  
Gomme ed ammortizzatori nuovi con 2 ruote di scorta.  
Se interessati telefonare al nr. **328 3727637**

## TESSERAMENTO 2024/25

### DA LEGGERE ATTENTAMENTE E DA TENERE A MEMORIA

**E** purtroppo, un classico. Ogni anno in questo periodo dovremmo avere ricevuto di ritorno dai nostri Delegati dei Circoli i tagliandini relativi al tesseramento.

Questo ci permetterebbe di avere il nostro archivio aggiornato in tempo reale con i dati di tutti i Soci, con i numeri dei porto d'armi rinnovati, con le modifiche di indirizzo od altro.

Non è così. Mentre scriviamo queste righe ci sono ancora diversi Circoli che non li hanno consegnati e questo non è imputabile ai Delegati ma alla vostra... pigrizia nel consegnargli la ricevuta.

Voi capite che con questi dati parziali non possiamo fare niente.

Non abbiamo il numero ed il tipo di opzione scelta dell'assicurazione, non sappiamo quanti Soci siamo, non possiamo fare i conteggi precisi per i ristorni, di ag-

giornare i dati per la rubrica dei compleanni tanto apprezzata dai Soci che poi si lamentano con la redazione perché non vedono scritto il loro nome, di distribuire a tutti il calendario, e così via.

Non sappiamo cosa dire, nonostante i nostri continui solleciti, il problema rimane irrisolto. Cercate, se lo ritenete opportuno, di provvedere con la massima urgenza.

#### **DENUNCIA INCIDENTI ALL'ASSICURAZIONE**

Altro problema che, per quanto scritto e riscritto, non si tiene a mente.

Il delegato dal Consiglio direttivo per tutto quello che riguarda le denunce per infortuni personali o del cane o quant'altro vanno fatte tutte ed esclusivamente a Marchesan Galdino in orario d'ufficio al seguente numero di **cell. 328 265 0054** o a mezzo mail: **marchesan.galdino51@gmail.com**



# NON ILLUDIAMOCI!!!!

**T**anti di voi avranno letto o sentito per televisione che, finalmente, l'Unione Europea il 25 settembre ha dato il "via libera" al declassamento dello status di protezione del lupo accogliendo le richieste degli Allevatori europei nonostante le vivaci proteste delle organizzazioni ambientaliste.

Ora "l'amato carnivoro", che era considerato soggetto - STRETTAMENTE PROTETTO - è stato declassato a - PROTETTO - e questo passaggio dovrebbe far sì (???) che, nel caso venissero considerati troppo numerosi, i vari Stati potrebbero, con specifiche e precise regole, autorizzare l'abbattimento di alcuni esemplari.

Ora, l'iter burocratico, proseguirà a dicembre quando dovrebbe iniziare il processo di modifica degli allegati II e III della convenzione di Berna che prevede appunto la procedura di diminuzione del livello di protezione del lupo.

Immaginiamo un percorso lungo e sicuramente con tante associazioni che metteranno, come si suol dire, "il bastone fra le ruote" perché, come già scritto anche nella nostra rivista, girano tanti ma veramente tanti soldi per i progetti in atto su questo selvatico che se andasse in porto l'emendamento non verrebbero più elargiti.

Anche nella nostra Provincia i commenti da parte delle Associazioni

degli Allevatori e degli Agricoltori sono stati prevalentemente positivi con l'immane parere contrario del depositario della verità e "super titolato" che ha parlato di una visione distorta del problema ed incapacità da parte degli Allevatori bellunesi di risolvere il problema con le opportune... protezioni.

Detto questo, speriamo di sbagliarci. Restiamo fiduciosi ma pensiamo che sarà dura e passeranno ancora diversi anni prima di veder risolto positivamente l'annoso problema.

La nostra posizione non è cambiata e la ribadiamo. Coinvolgimento dei Carabinieri forestali e delle Guardie per effettuare un controllo e censimento corretto della specie. Stabilito il numero dei lupi che il nostro territorio può sopportare, senza comprometterne la specie quelli in più, senza se e senza ma, vanno abbattuti dallo stesso Personale che ha fatto i censimenti.



Lupo. Foto di Stefano Franceschetti

**Inox Piave** S.r.l.

Lavorazione di lamiere metalliche, acciaio inox ed estrusi in alluminio  
Via Campo 18/Q - 32035 - Santa Giustina - Belluno



# L'Ostaria

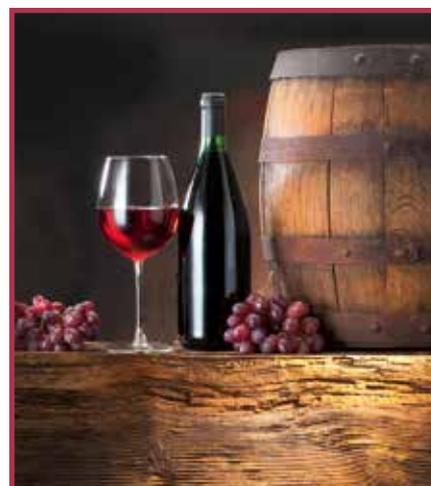
Tratta da:  
Poesie e Prose  
di Ugo Neri

An banko večo, negro  
de leño, karolá;  
na tola sgerla, in medo,  
ko i pié ke buta in la.  
Te l fondo, da na banda,  
tra kuádri storti e roti,  
ge n e n skafál, de sbiék,  
ke čen butílie e goti.  
Na gata meda morta,  
spelada e in kuátro tok  
da i ani ke la porta,  
la polsa n sčant baúka,  
la polsa n sčant beáta  
par sora de la stúa,  
petatda a na peñata.  
Se n doven sbrisa dreto  
par gòderse n momento,  
al fun de l ostaría,  
senž altro l skuša via;  
ma guái se l trinka masa,  
al dis: "Čo, boča, kala  
se no, ko n fiá de pi,  
te manda a kaša in bala!...  
Se a farge konpañía  
i e i sòliti tre veči,  
al fun svanpís par ária  
e l vin sparise a seči.  
Ġiġa, la serva grasa,  
ko l anda da parona,  
la mísia l ákua sčeta  
ko l nero de l Verona.  
La pasa la dornada  
in medo a kuátro čok  
ke i bágola da n tok,  
ko l nas kusita lustro  
ke l par an peverón,



ke i risča su la serva,  
ko i pol, an spižigón.  
La Ġiġa no ge bada,  
ke tant romái la sa  
ke n večo ko na bala,  
pi n la de la no l va.  
E mi ke son la dreto  
kučá te n kantonét,  
me gode e me la ride  
gustando sto kuadrét.  
Me sente masa boča  
tra Ġiġe, čoki e vin  
e allora an diskorsét  
konbine pián pianín:  
Gesù Banbín tešoro,  
tešoro de n fiolét,  
n očada buta in tera  
e varda sto poarét!  
Me son čapá par sbálio

in medo a sto bordèl,  
perdóneme, te prege,  
parké l e próprio bell!  
Se lori, i veči dige,  
i trinka e i fa kusí...,  
ma fame bišo in presa,  
ke fume, almanko, e beve  
e spížige anka mi.



dove l'innovazione  
incontra la tradizione



**ZOTTA**  
forest

ZOTTAFOREST.COM

# QUIZ

Vi ricordiamo che le risposte corrette dei quiz le trovate a pag. 35

BY WOLF

- 1 CHI PUÒ ESERCITARE LA CACCIA NEI FONDI CHIUSI?**  
A) Nessuno;  
B) Solo il proprietario del fondo;  
C) Non esistono fondi definiti chiusi.
- 2 COSA COMPORTA PRATICARE L'ESERCIZIO VENATORIO SPARANDO DA UN AUTOVETTURA?**  
A) Una sanzione amministrativa;  
B) Una sanzione penale con ammenda e/o arresto;  
C) Può essere effettuato in corrispondenza di essere su di una strada podereale.
- 3 È POSSIBILE ESERCITARE LA CACCIA SU FONDI AGRICOLI?**  
A) Solo se non vi sono colture in atto;  
B) Sì, sempre;  
C) Solo in determinati periodi.
- 4 CHI DETERMINA I CONFINI DELLA ZONA FAUNISTICA DELLE ALPI?**  
A) I comprensori alpini;  
B) I comuni nei quali ricade il territorio;  
C) Le regioni in cui ricadono i territori alpini.
- 5 È CONSENTITO DETENERE E/O UTILIZZARE FONTI LUMINOSE ATTE ALLA RICERCA DELLA FAUNA SELVATICA DURANTE LE ORE NOTTURNE?**  
A) Sì;  
B) Solo previa autorizzazione di ufficio amministrativo preposto alla gestione della caccia;  
C) Mai perchè vietato.
- 6 IL VAGARE O IL SOFFERMARSI CON MEZZI DESTINATI ALLA CACCIA COSTITUISCE ESERCIZIO VENATORIO?**  
A) Sì sempre;  
B) No;  
C) Solo se spariamo ad esemplari di fauna selvatica.
- 7 IL GHIRO È UNA SPECIE CACCIABILE?**  
A) Sì perchè arreca danno alle piante forestali;  
B) No;  
C) Solo se entra nelle abitazioni e commette danni.
- 8 PER POTER PRATICARE LA CACCIA NELLA ZONA ALPI DI BELLUNO COSA SERVE?**  
A) Serve solo avere la licenza di caccia in regola con tutte le tasse di concessione pagate;  
B) Aver superato l'esame integrativo per la zona Alpi presso la Commissione della provincia di Belluno;  
C) Avere un'integrazione per una zona Alpi ottenuta anche in altra provincia Veneta.
- 9 LA CACCIA ALLA COTURNICE È CONSENTITA CON TERRENO COPERTO DA NEVE?**  
A) Sì;  
B) No;  
C) Solo con arma ad anima liscia caricata a munizione spezzata.
- 10 QUAL'È IL PERIODO DI CACCIA ALLA LEPRE COMUNE NELLA PROVINCIA DI BELLUNO?**  
A) Dal primo di ottobre alla fine del mese di novembre;  
B) Dall'apertura generale della caccia alla fine del mese di dicembre;  
C) Dalla terza domenica di settembre alla fine del mese di novembre.
- 11 COSA SIGNIFICA TROFEO COMPLETO IN UN CERVO?**  
A) Che il trofeo del cervo è completo delle punte terminali;  
B) Che il trofeo del cervo è coronato;  
C) Che il trofeo del cervo è caratterizzato dall'avere tutte le punte per cui è stato classificato.
- 12 COSA È IL TETRAONE MEZZANO?**  
A) Un uccello che deriva da incrocio di due specie di tetraonidi;  
B) È un mezzo tetraonide;  
C) Un uccello di origini aliene, cioè importato qui da noi da altri continenti.





- 13 COSA SIGNIFICA DIMORFISMO SESSUALE?**
- A) Un animale che può cambiare il suo sesso nella crescita;
  - B) La differenza morfologica tra i due sessi di una determinata specie;
  - C) Le caratteristiche che ci sono tra diverse specie di animali che li differiscono tra loro.

- 14 QUALI SONO LE CAUSE DI MAGGIORE MORTALITÀ NELLA LEPRE SELVATICA?**
- A) Le malattie parassitarie;
  - B) Gli investimenti stradali;
  - C) Le malattie infettive.

- 15 IN UN CLASSICO FUCILE BASCULANTE AD ANIMA LISCIA CON SISTEMA ANSON & DEELEY LA SICURA COME FUNZIONA?**
- A) La sicura blocca direttamente i percussori;
  - B) La sicura blocca esclusivamente i soli grilletti;
  - C) La sicura blocca l'apertura del fucile.

- 16 DURANTE LA CACCIA È POSSIBILE UTILIZZARE DEI SISTEMI DI PUNTAMENTO PER VISIONE NOTTURNA?**
- A) Sì purchè si cacci negli orari prestabiliti dalla legge;
  - B) No la legge non contempla questi strumenti come mezzi per esercizio venatorio;
  - C) Solo per la caccia al cinghiale.

- 17 SE SU UNA MUNIZIONE PER ARMI AD ANIMA LISCIA NON DEFINISCI LA SUA ENTITÀ DA CIÒ CHE È SCRITTO PERCHÈ NON LEGGIBILE COSA FAI?**
- A) La tengo per scorta;
  - B) Non la utilizzo;
  - C) La utilizzo tranquillamente.

- 18 QUANDO IL CERVO RAGGIUNGE L'ERUZIONE TOTALE DELLA SUA TAVOLA DENTARIA?**
- A) 32-34 mesi;
  - B) 24-28 mesi;
  - C) Circa a tre anni:

- 19 DA UN PUNTO DI VISTA ECOLOGICO I GRANDI PREDATORI CARNIVORI (LUPO ORSO LINCE) SONO POSTI?**
- A) Alla base della piramide alimentare;
  - B) All'apice della piramide alimentare;
  - C) Tra i consumatori primari.

- 20 L'UTILIZZO DI FOTOTRAPPOLE PER INDIVIDUAZIONE DELLA FAUNA SELVATICA È CONSENTITO LIBERAMENTE?**
- A) Solo per scopi di studio faunistico;
  - B) No è assolutamente vietato;
  - C) Il suo utilizzo deve essere attuato e regolamentato in corrispondenza di normativa dettata dal garante della privacy.

1-A, 2-B, 3-A, 4-C, 5-B, 6-A, 7-B, 8-B, 9-B, 10-C, 11-C, 12-A, 13-B, 14-C, 15-B, 16-B, 17-B, 18-B, 19-B, 20-C



# I COMPLEANNI

SOCI CHE NEL PERIODO SETTEMBRE - DICEMBRE 2024 HANNO COMPIUTO O STANNO PER COMPIERE GLI ANNI:

Riserva	COGNOME E NOME	NASCITA		Riserva	COGNOME E NOME	NASCITA		Riserva	COGNOME E NOME	NASCITA	
Lamon	Conte Giuseppe	08/11/1933	91	Fonzaso	Corso Alberto	25/09/1949	75	Cesiomaggiore	Bristot Giovanni	12/10/1955	69
Santa Giustina	Bacchetti Gianugo	08/10/1936	88	Taibon Agordino	Ben Sandro	27/09/1949	75	Cison Del Grappa	Maschio Giuseppe	12/23/55	69
Agordo	Porta Romano	28/10/1937	87	Belluno	Lotto Giovanni	29/09/1949	75	Sedico	Cassol Renato	18/10/1955	69
Ponte Nelle Alpi	Bortoluzzi Lorenzo	30/11/1937	87	Santa Giustina	Brugnera Muraro Paolo	04/10/1949	75	Sovramonte	Moretto Battista	10/11/1955	69
Falcade	Genuin Angelo	21/10/1939	85	Sedico	Peraro Rossano	04/11/1949	75	Cencenighe Agord.	Lazzarini Giacomo	16/12/1955	69
Seren Del Grappa	Colmanet Tulio	11/11/1939	85	Belluno	Da Riz Dino	11/11/1949	75	Sedico	Murer Gianfranco	03/09/1956	68
Cesiomaggiore	Gris G. Domenico	13/12/1939	85	Longarone	Vanz Marcello	15/11/1949	75	Sospirolo	Murer Gianfranco	03/09/1956	68
Sovramonte	Slongo Luigi	16/09/1940	84	Santo Stefano di C.	De Candido Line Mario	23/11/1949	75	Arsiè	Rocca Bruno	04/09/1956	68
Feltre	Zanella Gianfranco	01/11/1940	84	Feltre	Geronazo Davide	24/11/1949	75	Cesiomaggiore	Biesuz Romeo	08/09/1956	68
Tambre	Saviane Romeo	26/09/1941	83	Santa Giustina	Cecchin Giuseppe	25/12/1949	75	Auronzo Di Cadore	Antoniol Walter	10/09/1956	68
Trichiana	Barp Angelo	12/20/41	83	Cortina	Monti Manuel	02/09/1950	74	Pedavena	Stach Renato	17/09/1956	68
Lentiai	De Candido Livio	26/09/1942	82	Sovramonte	Dal Pra' Giovanni Maria	11/09/1950	74	Pedavena	Forlin Sergio	13/10/1956	68
Auronzo Di Cadore	Salvia Francesco	04/12/1942	82	San Pietro Di Cad.	De Zolt Lisab. Maurilio	25/09/1950	74	Pedavena	Rento Romeo	24/11/1956	68
Mel	Vadagnin Sergio	26/09/1943	81	Mel	Dal Piva Silvano	06/10/1950	74	Sedico	Piccin Gianpaolo	24/09/1957	67
Santa Giustina	Bugana Carlo	27/10/1943	81	Taibon Agordino	Bulf Nello	15/11/1950	74	Sospirolo	Pinali Primo	10/18/57	67
Trichiana	Portolan Franco	02/11/1943	81	Sappada	Kratter Andrea	04/12/1950	74	Sovramonte	Moretto Dario	03/10/1957	67
Comelico Superiore	Festini C. Gianfranco	21/11/1943	81	Feltre	Vettorel Valter	07/12/1950	74	Sovramonte	Dalla Valle Gian Carlo	17/10/1957	67
Quero	Roman Alcide	28/11/1943	81	Santa Giustina	Bugana Maurizio	15/12/1950	74	Gosaldo	Renon Mirco	04/11/1957	67
Belluno	Da Rold Carlo	03/12/1943	81	Vallada Agordina	Adami Fausto	05/09/1951	73	Feltre	Centa Gian Piero	04/11/1957	67
Feltre	Colferai Primo	04/09/1944	80	Sedico	Merlin Franco	15/09/1951	73	Lamon	Faoro Mose'	27/11/1957	67
Feltre	De Boni Luciano	27/09/1944	80	Calalzo Di Cadore	De Carlo Gianni	20/09/1951	73	Canale D'Agordo	Zuglian Giuseppe	12/8/57	67
Mel	Ferrazzi Giancarlo	03/10/1944	80	Trichiana	Cibien Elio	27/09/1951	73	Fonzaso	Toigo Rainero	03/09/1958	66
Mel	Dalle Sasse Gianni	23/10/1944	80	Alano Di Piave	Martignano Gino	02/10/1951	73	Taibon Agordino	Moretti Guglielmo	14/09/1958	66
Arsiè	Menin Carlo	15/11/1944	80	Cibiana Di Cadore	Bianchi Vittore	02/10/1951	73	Pieve D'Alpago	Dal Borgo Remo	19/10/1958	66
Lentiai	Largura Franco	17/11/1944	80	Feltre	De Zordi Aldo	13/10/1951	73	Agordo	Benvegnu' Arrigo	01/11/1958	66
Forno Di Zoldo	Zanolli Achille	07/12/1944	80	Santa Giustina	Dal Monego Natalino	08/11/1951	73	Canale D'Agordo	Deola Patrizio	03/11/1958	66
Puos D'Alpago	Mussino Federico	15/12/1944	80	Farra D'Alpago	Paulon Innocente	09/11/1951	73	Tambre	Bortoluzzi Arcangelo	25/12/1958	66
Feltre	Costa Daniele	19/10/1945	79	Arsiè	Zanin Gino	13/11/1951	73	Canale D'Agordo	De Ventura Fabio	17/09/1959	65
Arsiè	Abitani Alessio	27/10/1945	79	Feltre	D'inca' Luigi	14/11/1951	73	Tambre	Fullin Angelo	10/10/1959	65
Arsiè	Taverna Armando	13/12/1945	79	Puos D'Alpago	Zoppe Nello Paolo	14/11/1951	73	Valdobbiadene	Sanzovo Paolo	11/5/59	65
Rivamonte Agord.	Fossen Pietro	23/12/1945	79	Feltre	Dalle Sasse Giovanni	22/11/1951	73	Valdobbiadene	De Broi Valter	11/13/59	65
Cencenighe Agord.	Chenet Gino	25/12/1945	79	Tambre	Bortoluzzi Celio	22/11/1951	73	Calalzo Di Cadore	Giacomelli Antonio	12/10/1959	65
Alano Di Piave	Codemo Giuseppe	15/09/1946	78	Trichiana	Da Rold Adriello	09/12/1951	73	Sovramonte	Antoniol Franco	23/10/1959	65
Domegge Di Cadore	Fedon Walter	12/10/1946	78	Farra D'Alpago	Zoppe' Camillo	18/12/1951	73	Pieve D'Alpago	Bortoluzzi Claudio	30/10/1959	65
Cencenighe Agord.	Manfroi Remis	21/11/1946	78	Chies D'Alpago	Barattin Silvano	15/09/1952	72	Quero	Dalla Piazza Gianni	16/11/1959	65
Sedico	Pol Sandro	02/09/1947	77	Limana	Molin Federico	16/11/1952	72	Cesiomaggiore	Casanova Renzo	13/12/1959	65
Mel	Savaris Angelo	15/09/1947	77	Santa Giustina	Bugana Paolo	27/11/1952	72	Alano Di Piave	Billo' Adriano	16/12/1959	65
Puos D'Alpago	Dal Farra Gianluigi	06/10/1947	77	Sovramonte	Zannini Eugenio	15/09/1953	71	Belluno	Tramontin Mario	24/12/1959	65
Feltre	D'incà Ernesto	09/10/1947	77	Valdobbiadene	Vettoretti Romolo	10/18/53	71	Feltre	Maccagnan Renzo	04/09/1960	64
Lamon	Giacomin Claudio	29/10/1947	77	Quero	Specia Galiano	22/09/1953	71	Belluno	Sommacal Stefano	11/5/60	64
Pedavena	Perotto Guido	22/11/1947	77	Lentiai	Basei Franco	30/09/1953	71	Cesiomaggiore	Collet Michele	11/09/1960	64
Pedavena	Garbin Luciano	12/8/48	76	Arsiè	Brandalise Lindo	17/10/1953	71	Santo Stefano Di C.	Soravia Mario	24/11/1960	64
Pedavena	Garbin Luciano	12/8/48	76	Arsiè	Tonin Guliver	24/10/1953	71	Canale D'Agordo	Rosson Daniele	03/12/1960	64
Falcade	Fontanive Antonio	09/09/1948	76	Pedavena	Cuccurullo Innocenzo	25/12/1953	71	Arsiè	Saccaro Gustavo	15/12/1960	64
Sospirolo	Casanova Walter	20/09/1948	76	Farra D'Alpago	Zoppe' Angelo	29/12/1953	71	Sappada	Piller Roner Pietro	27/12/1960	64
Seren Del Grappa	D'alberto Denis	10/10/1948	76	Santa Giustina	Dal Pan Elvio	30/12/1953	71	Domegge Di Cadore	De Silvestro Antonio	08/09/1961	63
Arsiè	Tognoli Gaetano	24/10/1948	76	Puos D'Alpago	Saviane Daniele	15/09/1954	70	Alano Di Piave	Collavo Elio	03/10/1961	63
Feltre	Cecchet Mario	01/11/1948	76	Pedavena	Gorza Dario	23/09/1954	70	Rivamonte Agord.	Scussel Efr. Antonello	07/11/1961	63
Santa Giustina	De Luca Giusto	05/11/1948	76	Feltre	Zanella Enzo	08/10/1954	70	Falcade	Da Pos Giov. Davide	15/11/1961	63
Sappada	Quinz Lorenzo	08/11/1948	76	Sedico	Trevissoi Sergio	22/10/1954	70	Vallada Agordina	Nardi Celeste	28/11/1961	63
Santa Giustina	Dal Mas Tiziano	14/11/1948	76	Valdobbiadene	Gusatto Antonio	10/24/54	70	La Valle Agordina	De Zaiacomo Dario	05/12/1961	63
San Tomaso Agord.	Ongaro Luigino	16/11/1948	76	Farra D'Alpago	Balbinot Paolo	18/11/1954	70	Chies D'Alpago	Paier Silvano	13/09/1962	62
Arsiè	Conte Adolfo	21/11/1948	76	Alleghe	Bellenzier Guerrino	01/12/1954	70	Auronzo Di Cadore	De Filippo Gino	12/25/62	62
Lentiai	Bof Damiano	08/12/1948	76	Cison Del Grappa	Vettori Franco	04/12/1954	70	Sovramonte	Reato Erminio	13/10/1962	62
Seren Del Grappa	Scopel Danilo	20/09/1949	75	Arsiè	Smaniotto Aurelio	05/10/1955	69	Falcade	Zanini Mauro	15/10/1962	62

# I COMPLEANNI

Riserva	COGNOME E NOME	NASCITA		Riserva	COGNOME E NOME	NASCITA		Riserva	COGNOME E NOME	NASCITA	
Cesiomaggiore	Gazzi Fabrizio	13/11/1962	62	Belluno	Parolin Gianpietro	01/09/1972	52	Cison Del Grappa	Vidale Andrea	22/09/1989	35
Mel	Scarton Fausto	16/11/1962	62	Vodo Di Cadore	Gregori Massimiliano	26/10/1972	52	Belluno	Orbassano Guido	25/09/1989	35
Arsiè	Fasol Luigino	21/11/1962	62	Arsiè	Grando Alessandro	16/11/1972	52	Fonzaso	Toigo Manolo	17/09/1990	34
San Tomaso Agord.	Avoscan Francesco	03/12/1962	62	Lorenzago Di Cad.	Mainardi Gianni	23/11/1972	52	Arsiè	Zancanaro Manuel	21/11/1990	34
Arsiè	Zancanaro Moreno	12/12/1962	62	Fonzaso	Longo Adriano	04/09/1973	51	La Valle Agordina	De Zaiacomo Morris	12/12/1990	34
Limana	Cenzi Paolo	10/12/63	61	Trichiana	Franzogna Cristian	11/11/1973	51	Forno Di Zoldo	Olivier Jacopo	17/09/1991	33
San Nicolò Comel.	Unterperinger Paul	05/10/1963	61	Pedavena	Gris Michele	22/11/1973	51	Taibon Agordino	Bogo Daniel	20/09/1991	33
Taibon Agordino	Bogo Mario	23/10/1963	61	Farra D'Alpago	Calvi Giovanni	30/11/1973	51	Belluno	Da Ros Andrea	11/10/1991	33
Quero	Benato Loris	12/20/63	61	Mel	De Gasperi Elvi	15/12/1973	51	Farra D'Alpago	Pellegrinotti Alessia	25/10/1991	33
Ponte Nelle Alpi	Bortoluzzi Sandro	11/9/63	61	Ponte Nelle Alpi	Bortot Ivo	11/18/73	51	Cencenighe Agor.	Tirabeni Michele	07/12/1991	33
Santa Giustina	De Gol Lino Luigi	29/10/1963	61	Canale D'Agordo	Lorenzi Carlo Sisto	02/09/1974	50	Domegge Di Cadore	Valmassoni Andrea	04/09/1992	32
Alano Di Piave	Mondin Roberto	06/11/1963	61	Farra D'Alpago	Dal Paos Marco	10/09/1974	50	Fonzaso	Turrin Omar	10/09/1992	32
Pieve D'Alpago	Pellegrinotti Daniele	16/11/1963	61	Sospirolo	De Poi Edoardo	01/10/1974	50	Fonzaso	Bazzocco Diego	13/10/1992	32
Quero	Benato Loris	20/12/1963	61	Alano Di Piave	Specia Adriano	14/12/1974	50	Trichiana	Brancher Luca	29/10/1992	32
Limana	Cenzi Paolo	10/12/63	61	Cison Del Grappa	Vanin Gianluca	14/12/1974	50	Chies D'Alpago	Cappellari Simone	24/11/1992	32
Limana	Segat Stefano	19/09/1964	60	Farra D'Alpago	Zoppe' Johnny	01/11/1975	49	Lamon	Coldebella Eddy	06/12/1992	32
Quero	Andreazza Peter	22/09/1964	60	Arsiè	Zanin Barbara	21/11/1975	49	Arsiè	Dalle Mulle Christian	05/09/1994	30
Valdobbiadene	Marsura Silvano	11/26/64	60	Santa Giustina	Corso Simone	27/12/1975	49	Sovramonte	Bee Gabriele	31/10/1994	30
Cison Del Grappa	Mocellin Claudio	24/10/1964	60	Auronzo Di Cadore	Sanna Leopoldo	16/09/1977	47	Gosaldo	Renon Stefano	03/11/1994	30
Calalzo Di Cadore	Casagrande Mauro	10/1/64	60	Sovramonte	Reato Attilio	25/09/1977	47	Seren Del Grappa	De Bacco Mattia	11/6/95	29
Seren Del Grappa	Dal Zotto Primo	24/11/1964	60	Feltre	Villanova Manuel	19/10/1977	47	Santa Giustina	De Moliner Roberto	14/11/1995	29
Sedico	Buffello Stefano	26/12/1964	60	Cison Del Grappa	Maschio Omar	12/16/78	47	Lamon	Malacarne Matteo	15/11/1995	29
Mel	Dall'asen Marialuisa	08/09/1965	59	Farra D'Alpago	Zoppe' Paolo	11/09/1978	46	Belluno	Gabrieli Alberto	12/17/96	28
Canale D'Agordo	Cagnati Mario	07/10/1965	59	San Tomaso Agord.	De Val Rene'	11/11/1978	46	Sovramonte	Vieceli Veronica	13/09/1996	28
Cison Del Grappa	Rizzon Dario	08/11/1965	59	Valdobbiadene	Lucchetta Alberto	11/27/79	45	Tambre	De March Tiziano	14/12/1996	28
Pieve D'Alpago	Pellegrinotti Luca	23/10/1966	58	Forno Di Zoldo	De Villa Michele	11/11/1979	45	Canale D'Agordo	Costa Christian	14/12/1997	27
Sedico	Casanova Loris	24/10/1966	58	Farra D'Alpago	Zoppe' Gabriele	25/11/1979	45	Trichiana	Sernaglia Giovanni	15/12/1997	27
Quero	Berton Michele	11/12/1966	58	Santo Stefano Di C.	Zaccaria Manuel	23/12/1979	45	Pedavena	Dalla Rosa Nicola	23/12/1997	27
Canale D'Agordo	Luciani Michele	15/12/1966	58	Farra D'Alpago	Balbinot Michele	21/09/1980	44	Cison Del Grappa	Pasin Andrea	01/10/1998	26
Taibon Agordino	Benvegna' Marco	16/09/1967	57	Santo Stefano Di C.	De Mattia Tommy	24/10/1980	44	Pedavena	Dalla Gasperina Giovanni	21/10/1998	26
Lamon	Malacarne Corrado	16/09/1967	57	Mel	Dalla Vecchia Miliano	28/10/1980	44	Alano Di Piave	Mazzier Mirco	09/12/1998	26
Lozzo Di Cadore	Laguna Gian Antonio	19/10/1967	57	Lamon	Todesco Walter	14/11/1980	44	Feltre	Geronazzo Davide	11/24/99	25
Farra D'Alpago	Dal Pont Fabio	23/11/1967	57	Lamon	Conte Simone	18/12/1980	44	Agordo	Mazzier Cristian	13/10/1999	25
Taibon Agordino	Lena Luca	09/12/1967	57	Arsiè'	Brandalise Simone	16/09/1981	43	Mel	Bondavalli Thomas	24/10/1999	25
Lamon	Casagrande Giuliano	15/12/1967	57	Cison Del Grappa	Dall'agnol Dino	02/09/1982	42	Lozzo Di Cadore	Selimovic Amil	28/12/1999	25
Mel	Gelisio Michele	01/09/1968	56	Sedico	De Paoli Massimo	19/12/1982	42	Arsiè	Maddalozzo Filippo	04/10/2000	24
Farra D'Alpago	Bino Lucio Valentino	05/09/1968	56	Pedavena	Cecchin Daniele	11/19/83	41	Sappada	Brandalise Andrea	12/11/2000	24
Trichiana	Barp Maurizio	21/10/1968	56	San Tomaso Agord.	Specchier Ambra	12/27/83	41	S. Gregorio N. Alpi	Pagnussat Denis	04/12/2000	24
San Gregorio n Alpi	Pagnussat Livio	20/12/1968	56	San Tomaso Agord.	Vallata Giuseppe	10/09/1984	40	Seren Del Grappa	Dal Zotto Manuel	29/12/2000	24
Mel	Tamburlin Marco	06/09/1969	55	Santo Stefano Di C.	Cesco Gaspere Andree	12/09/1984	40	Lamon	Tollardo Renè	29/11/2000	24
Cesiomaggiore	Sbardella Mirco	23/10/1969	55	Vodo Di Cadore	Venturini Matteo	14/09/1984	40	Chies D'Alpago	Zanon Francesco	11/14/01	23
Seren Del Grappa	Dal Zotto Santino	01/11/1969	55	Forno Di Zoldo	Uccel Simone	15/10/1984	40	Taibon Agordino	Colin Savio	12/10/01	23
Taibon Agordino	Savio Alfonsino	12/12/1969	55	Lentiai	Spada Nicola	17/10/1985	39	Gosaldo	Marcon Davide	11/7/03	21
Alano Di Piave	Masocco Vincenzo	18/12/1969	55	Sospirolo	Cadore Mirco	11/30/85	39	Farra D'Alpago	Zoppe' Mattia	12/18/03	21
Feltre	Gava Stefano	29/12/1969	55	Lamon	Forlin Fulvio	16/09/1986	38				
Mel	Pedol Alessandro	11/10/1970	54	Gosaldo	Marcon Simone	07/12/1986	38				
Lamon	Faoro Marco	17/11/1970	54	Quero	Mazzocco Nicola	08/09/1987	37				
Santo Stefano Di C.	Bergagnin Carlo	23/11/1970	54	Farra D'Alpago	Saviane Michele	29/09/1987	37				
Pedavena	Vettorel Angelo	03/12/1970	54	Limana	Vedana Paolo	06/10/1987	37				
Forno Di Zoldo	Ciprian Roberto	15/12/1970	54	San Gregorio n Alpi	Cassol Arin	03/12/1987	37				
La Valle Agordina	Friz Cesare	12/9/70	54	Trichiana	De Vecchi Alain	15/09/1988	36				
Santa Giustina	Casagrande Mauro	24/12/1970	54	Tambre	Bortoluzzi Erich	20/09/1988	36				
Santo Stefano Di C.	Costan Diego	15/09/1971	53	Belluno	Candeago Patrick	12/28/88	36				
Lamon	Gaio Moreno	03/10/1971	53	Santa Giustina	Minella Luca	26/09/1988	36				
Alano Di Piave	Schievenin Massimo	16/11/1971	53	Chies D'Alpago	Barattin Roberto	27/10/1988	36				
Feltre	Roncen Nicola	30/11/1971	53	Chies D'Alpago	Geninatti Erika	23/12/1988	36				
Falcade	Piccoli Massimiliano	15/12/1971	53	Canale D'Agordo	Deola Nicolo'	01/09/1989	35				
Belluno	D'inca' Stefano	26/12/1971	53	Feltre	Modolo Andrea	08/09/1989	35				



# SMARTSCOPING

## la nuova frontiera dell'osservazione

a cura di Swarovski Optik Italia

**U**n lungo o un binocolo e uno smartphone. Integrando due dispositivi che tutti portiamo nello zaino è possibile documentare e aggiungere nuovi significati alle nostre uscite di caccia

Fino a pochi anni fa si parlava unicamente di digiscoping, quella tecnica foto-video che – mediante il collegamento di una fotocamera digitale a un dispositivo ottico – favoriva la realizzazione di fotografie a lunga distanza utilizzando la potenza dello strumento da osservazione.

La nostra era frenetica non poteva limitarsi a questo e il progresso ci ha messo a disposizione strumenti smart (telefoni e tablet) dotati di sensori fotografici caratterizzati da risoluzione e qualità molto elevate. Ed è così che il tradizionale digiscoping si è trasformato in smartscoping, che combina i termini smart – prefisso che identifica i dispositivi interattivi in grado di connettersi a una rete – e scoping, che definisce l'atto di mirare e osservare. O, nello specifico, di realizzare un file video o fotografico mediante i pixel del sensore.

Lo smartscoping nella sua accezione più semplice ha il pregio di essere a disposizione di chiunque sia dotato di uno strumento da osservazione e un telefono cellulare. Non richiede investimenti aggiuntivi né di portarsi nello zaino attrezzatura supplementare, pesante e di difficile fruibilità a caccia o nel corso di un'escursione. L'abbinamento mediante apposito adattatore tra il dispositivo digitale smart e quello ottico permette di superare le limitazioni degli obiettivi dello strumento di ripresa – che difficilmente superano i cinque ingrandimenti – e di fornire un intervallo di ingrandimenti ottici molto esteso. Inoltre, gli scatti realizzati con lo smartphone possono essere facilmente condivisi online.

Il corretto collegamento tra i dispositivi è fondamentale: bisogna infatti disporre di un adattatore progettato in maniera da allineare correttamente l'obiettivo del dispositivo con l'oculare dell'ottica e capace di annullare riflessi, aberrazioni visive e tutti quei movimenti che fanno “perdere” la pupilla d'uscita.

Per ottenere il meglio da questa nuova tecnologia è opportuno seguire alcuni principi:

- stabilizzare il binocolo o il cannocchiale applicandolo su un treppiede,
- utilizzare sistemi di attivazione a distanza della fotocamera (o l'autoscatto),
- non eccedere con l'ingrandimento del cannocchiale,
- non utilizzare lo zoom digitale dello smartphone,
- impostare manualmente esposizione e messa a fuoco,
- scattare in sequenza.

Lo smartscoping è una soluzione pratica e creativa per avvicinarsi alla fotografia naturalistica, astronomica, paesaggistica e di documentazione. Con pochi strumenti, è possibile catturare dettagli unici del mondo naturale. A caccia, permette di effettuare valutazioni dettagliate del selvatico e di memorizzare le reazioni dell'animale sul colpo qualora si renda necessaria un'operazione di recupero.



*L'integrazione tra uno strumento da osservazione e uno smart permette di immergersi in pratiche di osservazione naturalistica e documentazione che forniscono un valore aggiunto alle escursioni e alle uscite a caccia*



*Utilizzando un adattatore variabile in combinazione con un adattatore a morsetto specifico per l'ottica impiegata si possono sfruttare tutte le ottiche del parco Swarovski*



*L'adattatore variabile per cellulare VPA2 di produzione Swarovski*

### Il mondo Swarovski

Swarovski consente di cimentarsi nell'attività di smartscoping utilizzando l'adattatore variabile per cellulare VPA2 in combinazione con un adattatore a morsetto specifico per l'ottica (lungo o digitale) utilizzata.

## BECCACCE ALLO SPIEDO

### Ingredienti per 6 persone

6 beccacce  
12 lardelle (piccole fettine di lardo)  
24 foglie di salvia  
1 l di olio extravergine d'oliva  
40 g di burro  
24 fette di polenta di mais Marano

**PREPARAZIONE:** 30 minuti

**COTTURA:** 7 ore

**DIFFICOLTÀ:** ALTA



**Vino consigliato:** Breganze Rosso

**Ricetta di:** Claudio Ballardin - Ristorante Da Beppino, Schio

**F**rollate le beccacce con le piume a bassa temperatura (1-1,5°) per almeno 10 giorni, quindi spiumatele lasciando loro le interiora; levate gli occhi e tagliate le zampe. Adagiate sulle lardelle una foglia di salvia da ambo le parti e infilate le beccacce nell'asta dello spiedo intervallandole con le lardelle. Legate bene le beccacce incrociandole con uno spago, in modo da unire le cosce al petto e formare così un corpo unico. Ponete l'asta con le beccacce sullo spiedo, infilatevi sotto la leccarda e cuocete nel focolare a fuoco lento, bagnando subito con un po' d'olio in modo da proteggere dal fuoco le parti senza pelle. Raccogliete in un tegame di coccio o di rame le interiora che cadranno man mano nella leccarda, aggiungete il burro e tenetele al caldo con cenere e braci per tutto il tempo di cottura dello spiedo; fate attenzione a non far mai bollire le interiora e mescolatele di tanto in tanto con un cucchiaio. Dopo circa 45' dall'inizio dalla cottura abbiate cura di estrarre la leccarda da sotto lo spiedo, salate abbondantemente le beccacce, quindi riposizionate la leccarda sotto lo spiedo; questa operazione di salatura va fatta solo una volta. Portate le beccacce a cottura (circa 7 ore), irrorando di tanto in tanto con dell'olio. Mettete le braci calde sotto la leccarda e friggetevi le fette di polenta, ottenendo così la polenta onta. Sfilate le beccacce dallo spiedo, togliegate delicatamente gli spaghi e adagiatele sul piatto di portata accompagnate dalla polenta onta e nappate con la salsa ottenuta dalle interiora.

# PROGETTO SCUOLE OSSERVARE PER

Sabato 16 novembre è stato consegnato alle scuole elementari di Meano il premio indetto dall'A.C.B. per le scuole elementari. Alla presenza degli alunni autori del tema "Il mondo che vorrei" (il cui testo è stato pubblicato nel numero scorso di Caccia 2000) dei loro ge-

nitore, delle maestre e degli altri alunni della scuola è stato inaugurato un angolo di lettura consistente in una libreria rotante e dei materassini come richiesto dalle docenti per la sala ricreativa. Nello stesso contesto è stato ribadito il contributo operativo che l'Associazione porta avanti con il mondo scolastico a titolo naturalmente gratuito, fatto di interventi in aula e all'aperto, di mostre, e altre iniziative, anche con il contributo di altre associazioni come i falconieri, gli alpini, la protezione civile e altri volontari. L'attività che quest'anno si è arricchita di nuove scuole soprattutto nella parte alta della provincia prosegue e ci auguriamo continui anche nel prossimo futuro con nuove iniziative e nuovi volontari.

Alla mattinata era presente anche una giornalista del Gazzettino che ha redatto un bell'articolo apparso sul quotidiano il giorno dopo.

## Angolo morbido a scuola progettato dai ragazzi

### SANTA GIUSTINA

La scuola Primaria di Meano si è tinta di orgoglio e gratitudine durante la cerimonia di premiazione che si è svolta ieri mattina in occasione della divulgazione del progetto ideato da cinque alunni, oggi frequentanti la prima media. Grazie al loro impegno, il plesso ha potuto inaugurare un nuovo "angolo morbido" con cuscini e libreria pensato per la lettura. Uno spazio accogliente per stimolare il piacere di leggere e offrire a tutti gli studenti un luogo dove immergersi nelle pagine di un libro all'interno dell'aula STEM dedicata ai laboratori, che insieme al servizio mensa e doposcuola sono un plus di questa scuola piccolissima, ma all'avanguardia. I giovani autori vincitori del progetto sono Jairo Barp, Mauro Barp, Ester Bridda, Teresa Argenta e Ambra Ferigo, che con il loro tema intitolato "L'ambiente naturale che vorrei nel futuro" hanno conquistato il cuore dell'Associazione Cacciatori Bellunesi. Quest'ultima ha deciso di finanziare l'iniziativa, riconoscendo nel lavoro dei ragazzi un messaggio di grande impatto e significato, capace di affrontare temi sia globali che locali. All'interno del tema sono stati citati Greta Thunberg, l'Agenda 2030 dell'ONU, ma anche questioni vicine, come la devastante tempesta Vaia e i problemi di siccità, sottolineando l'importanza dei piccoli gesti nel fare la differenza. La maestra Rosalba Giordano, che ha cresciuto e accompagnato i cinque alunni nella realizzazione del progetto vincito-

re, ha espresso la sua soddisfazione: «Sono molto lieta che questa iniziativa sia piaciuta all'Associazione Cacciatori Bellunesi con cui collaboriamo da molto tempo, ma soprattutto sono orgogliosa del grande lavoro svolto dai ragazzi. Questo risultato è anche merito della nostra scuola, piccola ma speciale, dove possiamo seguire individualmente ogni bambino. La dimensione raccolta ci consente di dedicare tempo e attenzione, permettendo, anche in questo caso, un approfondimento intellettuale che va oltre la semplice scrittura. Abbiamo discusso molto in classe, condiviso idee e lavorato insieme, e il tema finale è stato presentato con orgoglio a tutte le altre classi che sono state invitate a prendersi cura dell'ambiente». Il Vicepresidente di ACB, Maurizio Barp, accompagnato dai consiglieri Elvis Dal Pan e Sandro Pol, ha dichiarato: «Abbiamo analizzato il tema con grande attenzione e il mio pensiero è che i ragazzi dimostrano di essere all'avanguardia, sensibili e premurosi verso il nostro ambiente».

Alessia Dall'O  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



I 5 ragazzi, con le insegnanti e i nostri Rappresentanti Barp, Dal Pan e Pol



## CIRCOLO DI TRICHIANA

Ormai sta diventando una tradizione: anche quest'anno alcuni Soci del Circolo A.C.B. di Trichiana, grazie alla preziosa collaborazione del Centro Servizi di Mel e alla disponibilità dell'educatrice Flavia, hanno organizzato un'uscita con alcuni "Ospiti" della Casa di Riposo di Mel con lo scopo di portarli per qualche ora a svagarsi in mezzo alla natura e far loro rivivere emozioni di un tempo.

Oltre al promotore dell'iniziativa, Luca Brancher, con la sempre presente mamma Natalina, abbiamo avuto la partecipazione di diversi Soci della Riserva, Manlio, Adelino, Angelo, Franco, a cui si sono aggiunti poi Giovanni, Roberto e Severino della Riserva di Mel, senza dimenticare il Presidente della locale riserva Riposi Raffaele e il Vice Barp Maurizio, quest'ultimo anche in veste di Vicepresidente della nostra Associazione.

Una menzione la meritano anche i preparati ausiliari Luna, Lea, Dik e Lord che, sui prati davanti agli occhi degli ospiti, a momenti lucidi per l'e-

mozione, hanno dato spettacolo fermando magistralmente la selvaggina rilasciata per l'occasione.

Un ringraziamento particolare ad

Annalisa, Alessandro ed alla piccola Margherita, che sono stati coinvolti nell'organizzazione ed hanno contribuito attivamente per la riuscita dell'evento.

Complice una splendida giornata di sole abbiamo trascorso alcune ore veramente piacevoli e ricche di sorrisi da parte di tutti, soprattutto da parte degli Ospiti Ugo, Ezio, Piero e Quinto che, almeno per qualche momento, sono ritornati con la mente ai tempi trascorsi all'aperto, magari accompagnati dal loro fedele amico a 4 zampe.

Prima di salutarci, come ogni anno, gli Ospiti hanno voluto omaggiarci con un piccolo presente dandoci poi appuntamento al prossimo anno per continuare questa piacevole abitudine.



## CIRCOLO DI SEDICO



Giornata fortunata per il nostro delegato della Riserva Sandro Pol.

Palcuto dal peso eviscerato di Kg. 120 abbattuto con Drilling Sauer cal. 7X65r



Giornata fortunata anche per il nostro Socio Sergio Trevisoi che in loc. San Giorgio ha preso questo bel esemplare di capriolo. Per gli appassionati di "dati" eccoli: peso eviscerato Kg. 26 arma usata carabina CZ cal. 7x57



## CIRCOLO DI S. TOMASO AGORDINO

*La nostra Riserva ha perso in poco tempo due Soci: Giovanni Mazzuia e Franco Costa. Soci molto legati alla Riserva ed alla quale dedicavano diverse ore del proprio tempo. Giovanni ha anche ricoperto la carica di Vicepresidente per 9 anni e quella di Presidente dal 2006 al 2016. È sempre stato il referente diretto dell'A.C.B. al quale l'Associazione riconoscente aveva dedicato nel numero della rivista di Aprile 2024 un bel servizio.*



## CIRCOLO DI SEDICO

*Nei primi giorni dello scorso mese di aprile ci ha lasciato Luigino Buffello, da sempre fedele associato e valido nostro collaboratore. Anche se sapevamo che nell'ultimo periodo le cose ...non andavano bene la notizia della tua scomparsa ci ha lasciato tutti sbigottiti e unanimi sono stati gli attestati di stima nei tuoi confronti e le condoglianze pervenute da tantissime persone anche alla nostra Associazione.*

*Ce ne siamo accorti anche alla Fiera di Longarone che si è svolta poco dopo la tua scomparsa*

*dalle richieste da parte dei visitatori meravigliati di non vederti dietro il banco dello stand A.C.B. come tutti gli anni precedenti.*

*Grazie Luigino per l'aiuto che ci hai sempre dato, ovunque tu sia riposa in pace.*



## CIRCOLO DI DOMEgge

Primo anno di licenza e primo abbattimento della nostra nuova associata Tracanelli Tatiana.

Accompagnata dall'esperto Giosuè Celotta, anche lui nostro storico associato, in località Spalti di toro ha abbattuto ad una distanza di 298 metri questa cerva di 3 anni dal peso eviscerato di kg. 60. Arma usata carabina Winchester cal. 308.



## CIRCOLO DI LAMON

Beccaccia presa dai fratelli Tollardo Bepi e Berto a Cavalea RAC di Lamon. Da notare la particolarità delle piume bianche!



### CIRCOLO DI AURONZO

Bel abbattimento in loc. Col Gran da parte di Simone Vecellio Galeno, vice-presidente della locale Riserva.

Per gli appassionati di dati: peso Kg. 118, abbattuto con un basculante marca Bergara cal. 308



### CIRCOLO DI SAN GREGORIO

Bel capriolo di 5 anni preso a San Gregorio nelle Alpi in località Paluch con una tikka t3 270 win con uno Steiner 4-16 x 56 a 150 metri



### CIRCOLO DI SANTA GIUSTINA

L'apertura del cervo 2024 è stata una giornata da incorniciare per i nostri due Soci Minella Luca (a sx. nella foto) e Muraro Alberto.

Due splendidi coronati dal peso rispettivamente di 115 e 140 Kg. sparati a distanza di poco tempo dalla stessa altana sulla riva del Piave con carabine Tikka cal. 7 RM. Recupero da ...infarto ma adrenalina a mille. Complimenti.



### CIRCOLO DI ROCCA PIETORE

Splendido abbattimento, nella giornata del 4 novembre, da parte di Gabriel Da Pian accompagnato dal padre Giorgio in località Passo Fedaia. L'ungulato eviscerato ha segnato un peso di Kg. 110 ed è stato abbattuto con una carabina Kelbly 300 mod. Dakota



# ENDURANCE



## ENDURANCE WOOD NASELLO REGOLABILE



Affidabilità, resistenza e modularità al massimo grado, grazie al pistone presa gas BE.S.T. e al nasello regolabile, che consente di personalizzare la posizione di mira con qualsiasi ottica e conformazione del viso.

 **Benelli**